TORINO
Anno 76 Num. 76
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

6 MAGGIO

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie, cent. L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43.033 - 43.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 96, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1500.

Nuove vittorie dei sommergibili dell'Asse sulle coste dell'America

Un altro colpo germanico: 16 navi affondate per 110 mila tonnellate - La partecipazione italiana all'offensiva subacquea nell'Atlantico: centoquattordici mila tonnellate di naviglio nemico colate a picco in meno di due mesi

Le superbe imprese di Fecia di Cossato e di Fraternale

Ancora quattro mercantili affondati

Bollettino n. 666

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 666:

Mezzi blindati nemici in esplorazione a sud-est di Mechili, sono stati messi in fuga dal preciso tiro delle nostre artiglierie.

Formazioni di nostri velivoli hanno bombardato la piazza ed il porto di Tobruk, con notevoli accertati effetti distruttivi, mitragliato autocolonne in marcia e in sosta ed attendamenti causando gravi danni, abbattuto in duelli aerei quattro apparecchi avversari.

Un velivolo non è ritornato alla base.

In prossimità delle coste degli Stati Uniti, il sommergibile comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato ha affondato altre quattro navi mercantili per complessive 29.000 tonnellate, portando così a 32.000 il tonnellaggio totale colato a picco nel corso della sua attuale crociera.

Le due petroliere di cui al bollettino 664 sono state affondate dal sommergibile al comando del capitano di corvetta Attos Fraternale, operante in Atlantico.

Il tonnellaggio complessivo affondato dalla fine di gennaio ultimo scorso a tutto oggi, lungo le coste americane, sale così a 114.000 tonnellate.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 marzo.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche diramа il seguente bollettino straordinario:

«Nella lotta contro la navigazione britannica e americana addetta agli approvvigionamenti, i sommergibili germanici hanno conseguito nuovi grandi successi.

«Essi hanno affondato nell'Atlantico Settentrionale e al largo delle coste americane sedici navi mercantili nemiche per un totale di 110.000 tonnellate, tra cui otto grandi petroliere per una stazza di 73.000 tonnellate.

Le petroliere sono i due terzi del totale degli affondamenti

Berlino, 30 marzo.

I nuovi affondamenti di cui l'alto Comando tedesco ha dato ieri notizia con il bollettino straordinario, costituiscono, sia per il numero delle unità affondate che per l'entità del tonnellaggio, una delle più brillanti vittorie realizzate in questi ultimi tempi dai sommergibili tedeschi.

Delle 16 navi colate a picco, la metà esattamente è rappresentata da petroliere tutte di grossa stazza, come appare dal fatto che, dal punto di vista tonnellaggio, queste otto presisse unità specializzate raggruppano da sole i due terzi della cifra totale degli affondamenti.

Le petroliere in questione sono state tutte colpite, come precisano le informazioni fornite ieri dal Comando della marina del Reich, davanti alle coste americane, per modo che il totale delle unità di questo tipo affondate dal giorno della comparsa degli *U. Boot* nel settore americano arriva a 73. Complessivamente i sommergibili tedeschi hanno a tutt'oggi affondato, nel settore americano, come specifica la seguente fonte ufficiale, per un milione e 100 mila tonnellate di naviglio nemico, che sono da aggiungersi agli affondamenti realizzati dai nostri sottomarini anche essi in crescente attività nel settore occidentale dell'Atlantico, come rilevano con ammirazione i commentatori militari tedeschi.

Sottolineano inoltre i tecnici tedeschi come, in base alle statistiche del 1938, il totale della flotta mondiale di navi-cisterna fosse di 12 milioni di tonnellate, di cui circa la metà apparteneva all'Inghilterra e agli Stati Uniti, mentre oltre due milioni erano di appartenenza norvegese e un milione circa appartenevano all'Olanda e al Panama.

A tutt'oggi gli affondamenti di navi petroliere si possono totalizzare, secondo calcoli ufficiali tedeschi, in circa tre milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, i tecnici tedeschi pongono in rilievo come gli affondamenti di navi petroliere rendano sempre più critica la situazione nei centri industriali nord-orientali degli Stati Uniti; centri la cui attività è subordinata a un costante afflusso di rifornimenti di petrolio di provenienza dal mare Caraibico e dal golfo del Messico.

G. T.

Gli affondatori

Il capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato.

Il capitano di corvetta Attos Fraternale.

LA SITUAZIONE

● L'offensiva dei sommergibili dell'Asse sulle coste americane dell'Atlantico si sviluppa con un crescendo continuo di successi. La sorpresa a cui si erano aggrappati gli organi della propaganda statunitense non regge più; i mezzi di protezione promessi da Knox non hanno rivelato la loro efficacia; la cifra totale degli affondamenti si avvicina al milione e mezzo di tonnellate. Le petroliere sono sempre il bersaglio preferito. Gli italiani sono fieri della partecipazione di nostri sommergibili nella campagna con risultati stupendi; sono riapparsi nei Bollettini nomi di comandanti eroici verso cui si leva l'ammirazione della Nazione.

■ Il colpo di mano di Saint Nazaire non ha avuto alcuna delle ripercussioni psicologiche che si ripromettevano gli inglesi sia nei confronti dei loro alleati sia nella speranza di creare un certo orgasmo nella difesa continentale; anzi l'impressione è nettamente negativa date le gravi perdite subite senza ottenere il minimo risultato militare. Contemporaneamente la ripresa di incursioni notturne della *Raf* è contrassegnata dall'abbattimento di forti aliquote di bombardieri pesanti, i cui equipaggi numerosi sono difficilmente sostituibili.

■ I dimostranti canadesi contro la coscrizione obbligatoria hanno individuato il responsabile di tutte le sciagure, l'ebreo. Le tumultuose manifestazioni antigiudaiche, sebbene non debbano essere sopravalutate, sono tuttavia abbastanza allotmatiche. Verrà il giorno, magari lontano ma verrà, in cui l'antisemitismo sarà la forza che porterà sulla giusta strada le nazioni del nuovo mondo.

● La missione di Cripps non sembra evolvere in senso favorevole. Le ambiguità, i temporeggiamenti dei capi indiani non sono sufficienti a colmare l'abisso fra le concessioni di Londra e le richieste minime degli uomini del Congresso. Gli eventi bellici affretteranno quella maturazione di situazioni che si sarebbe potuto avere con un risoluto atteggiamento di intransigenza dei capi responsabili.

a. s.

Roosevelt in disaccordo coi capi militari per gli aiuti alla Russia

Difficoltà e lentezza della produzione

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Washington (via Buenos Ayres), 30 marzo.

Il presidente Roosevelt ha assicurato Stalin di essere disposto a negoziare un nuovo accordo per aumentare l'invio di materiale bellico all'esercito sovietico, finanziandolo con l'apertura di un nuovo credito di un miliardo di dollari sulla base della legge affitto e prestito. Nello stesso tempo Roosevelt è intervenuto presso il ministro Stimson perchè l'aiuto alla Russia sia accelerato. Esso non ha raggiunto finora le quantità fissate dall'accordo di Mosca per l'opposizione dell'esercito nord-americano i cui capi reclamano le armi, che dovrebbero partire per la Russia, per istruire la propria reclute ed eventualmente le possibilità di difesa dell'Australia.

La Casa Bianca mantiene invece il punto di vista che la guerra potrà vincersi se le forze sovietiche saranno in grado di resistere alla nuova offensiva dell'Asse e sostiene che senza l'immediato efficace illimitato aiuto nord-americano difficilmente l'Unione Sovietica potrà far fronte con probabilità di successo alle nuove divisioni blindate italo-tedesche ammassate contro il bolscevismo.

Il presidente dell'associazione nord-americana industriale ha manifestato alla commissione della Marina che la deroga alla legge delle quaranta ore settimanali di lavoro non contribuirà ad aumentare la produzione, bellica giacchè creerebbe malumore nella classe dei lavoratori per la perdita di giornate straordinarie di lavoro. Gli operai chiederebbero come compenso paghe più elevate, ciò che creerebbe gravi problemi finanziari agli industriali.

Intanto si considera necessario da parte del governo un maggiore sforzo da parte dei cantieri navali per la costruzione di otto milioni di tonnellate di naviglio mercantile durante quest'anno, secondo il piano fissato da Roosevelt. A questo proposito il sottosegretario alla Marina Forrestal ha dichiarato alla competente commissione del Congresso che le deficienze riscontrate nella lavorazione delle macchine e della lastre di acciaio rallentano il ritmo della produzione.

Reiterati attacchi notturni su Porto Darwin e Porto Moresby

La battaglia in Birmania si estende -- La mobilitazione generale nella Cina di Ciang King -- I primi rimpatri degli "Anzac,,

Scianghai, 30 marzo.

Secondo dispacci provenienti da Canberra, il Presidente del Consiglio australiano, Curtin, ha annunciato che l'aviazione nipponica ha compiuto, nella notte del 28 marzo, ripetuti attacchi su Porto Darwin, dove sono stati causati seri danni alle installazioni del porto, nonchè su Porto Moresby, dove sono stati colpiti attrezzature militari.

Informano da Melbourne che un contingente di soldati australiani con le armi e il materiale d'equipaggiamento, comprese i cannoni e gli autocarri, è arrivato in quella città. La popolazione ha manifestato la sua soddisfazione pel fatto che il Governo è riuscito a far ritornare in patria le truppe che combattevano oltremare.

Scarse notizie sono giunte sulla situazione in Birmania susseguente alla conquista di Tungu da parte dei giapponesi. Il comunicato di Ciung King informava ieri sera che i combattimenti nella valle del Sittang si intensificano e che le forze giapponesi continuano a convergere nella zona di Tungu da nord-ovest e da sud. Una di queste colonne che minaccia di accerchiamento gli alleati è stata contrattaccata dai cinesi, i quali hanno impegnato i nipponici in violenti corpo a corpo.

Per quanto riguarda il settore di Prome, il Quartier generale britannico informa che una colonna di truppe giapponesi, forte di quattro o cinquemila uomini è stata osservata ad occidente del fiume Irawadi e che una intensa azione di pattuglie ha luogo a sud di Prome.

Da Ciung King si informa infine che il governo cinese ha pubblicato un decreto di mobilitazione generale. Questo decreto, che è stato emanato su richiesta del Maresciallo Ciang Kai Scek, dà al governo poteri quasi illimitati per mobilitare tutte le risorse umane e economiche del paese. Il governo potrà requisire tutte le armi, tutti i prodotti farmaceutici, le navi e qualsiasi mezzo di trasporto; inoltre potrà controllare tutti i prezzi, il mercato del lavoro e l'impiego dei capitali.

Si annuncia che le forze nipponiche hanno condotto a termine la occupazione delle isole Andamane, catturando l'ultimo distaccamento nemico, composto di 300 indiani e di ventitre ufficiali inglesi.

Commentando la graduale subordinazione dell'Australia agli Stati Uniti in seguito all'abdicazione dell'Inghilterra in quel dominio, nei circoli politici di Tokio si rileva che i capi dell'Australia farebbero bene a ricordarsi delle recenti parole del Primo Ministro Tojo il quale aveva ammonito che, qualora l'Australia non modificasse il suo atteggiamento verso il Giappone, essa andrebbe incontro all'ostilità armata di quest'ultimo.

I metodi di forza impiegati dall'Inghilterra in Australia, si osserva, come attesta il caso Casey, non hanno fortuna, e intanto gli Stati Uniti vanno monopolizzando sempre più la loro influenza sul quinto Continente. Già essi si sono impadroniti di alte cariche nella amministrazione militare, e basta per tutte la nomina del generale Mac Arthur a comandante in capo delle forze australiane. Gli Stati Uniti non solo considerano l'Australia in funzione di prima linea nord-americana, ma mirano a servirsi di essa per lanciare la loro ipotetica offensiva contro il Giappone. Ora, si conclude in questi circoli, l'Australia dovrebbe rendersi conto di questa sua tragica posizione ed evitare di soggiacere come capro espiatorio degli Stati Uniti.

Un'altra giornata d'intenso bombardamento a Corregidor

Scianghai, 30 marzo.

Notizie da Manila informano che anche ieri l'aviazione nipponica ha effettuato ripetuti e violenti bombardamenti sull'isola fortificata di Corregidor. Le notizie dicono che i danni causati sono notevoli. Si conferma pure che il blocco navale della baia di Manila, direttamente condotto dalle forze navali nipponiche, impedisce ai difensori dello fortezza di comunicare col grosso dell'esercito americano della penisola di Bataang.

La notizia diffusa dal governo australiano, secondo la quale l'ex-presidente delle Filippine, Manuel Quezon, sarebbe arrivato in Australia per appoggiare l'opera del generale Mac Arthur, è stata messa in grande rilievo dalla stampa giapponese, la quale, però, fa le sue riserve sull'attendibilità della notizia stessa, giacchè in precedenti informazioni parlavano di suicidio e di morte violenta.

In proposito l'Asahi Scimbun scrive che la notizia diffusa dal governo australiano altro non è che una manovra per calmare l'opinione pubblica, la quale è assai vista che Quezon sia stato assassinato a sangue freddo per non aver voluto seguire il generale Mac Arthur nella sua fuga dalle isole Filippine. Passerà ancora qualche tempo, dichiara il giornale, ma alla lunga la verità verrà a galla.

Forze di Ciung King sgominate nella Cina centrale

Scianghai, 30 marzo.

Le forze giapponesi, appoggiate da squadriglie di aeroplani, hanno iniziato una nuova serie di operazioni di rastrellamento contro nuclei residui delle truppe di Ciung King in varie parti della provincia dello Sciantung. Considerevoli gruppi di cinesi sono stati accerchiati nelle vicinanze di Ciaoyan, nel settore nord-occidentale dello Sciantung, mentre l'aviazione si è particolarmente accanita nelle regioni centrali. Il nemico ha già subito perdite gravissime. Altre forze giapponesi hanno distrutto residui nuclei comunisti a Ciucili, importante base nemica nella penisola di Sciantung.

In occasione del secondo anniversario del ritorno a Nanchino del governo nazionale cinese, la stampa esalta le grandi realizzazioni del nuovo regime, in contrasto col graduale sfacelo del governo di Ciung King. Il regime di Nanchino, sottolineano i giornali, è stato formalmente riconosciuto da innumerevoli paesi, a cominciare dall'Italia e dalla Germania. La sua struttura finanziaria ed economica va sempre più progredendo, così pure il riassetto generale dal punto di vista sociale ed industriale. Il regime nanchinese è ormai consolidato su solide basi, mentre quello di Ciung King, di fronte alle travolgenti vittorie del Giappone nel Pacifico, è ora virtualmente condannato.

Fallimento di trattative tra Argentina e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 30 marzo.

(*M. I.*). Il Ministero della Marina comunica di avere richiamato in patria l'ammiraglio Saba Sueyro che si era recato con tecnici militari negli Stati Uniti per concretare la compera di materiale bellico. Contemporaneamente da Washington si informa che Sumner Welles, interrogato sopra la partenza dell'alto ufficiale argentino, ha dichiarato che dopo tre mesi di intense trattative, l'ammiraglio rientrava a Buenos Aires per sottoporre al suo governo le raccomandazioni avute dal governo nord-americano.

Termina così senza concreti risultati la missione che il governo argentino aveva affidato ai propri delegati militari. Questi erano partiti il novembre dello scorso anno per Washington onde ottenere materiale bellico degli Stati Uniti in base alla legge di affitto e prestito che viene applicata verso molte repubbliche della America latina.

Infatti recentemente è giunta nell'Uruguay la prima rimessa di materiale bellico consistente in idrovolanti, batterie aeree di diverso tipo, cannoni da costa e da campagna, rimessa che sarà prossimamente integrata con l'invio di caccia-torpediniere e di altro materiale aereo fino a coprire la somma di diciassette milioni di dollari. Contemporaneamente il Cile ha ricevuto parte degli armamenti comperati per il proprio riarmo insieme a tecnici nord-americani che curarono l'installamento e l'addestramento degli ufficiali e della truppa.

I colloquî di Cripps coi capi partito indiani

Scianghai, 30 marzo.

Ieri, alla conferenza della stampa, a Nuova Delhi, sir Stafford Cripps ha rivelato i particolari del piano sottoposto all'India dal Governo britannico, allo scopo di mobilitare totalmente, ai fini dell'attuale guerra, tutte le riserve di uomini e di materie prime di quel paese. Il piano britannico, secondo quanto ha dichiarato Cripps, prevede che, subito dopo la fine della guerra, una rappresentanza elettiva proceda all'elaborazione di una costituzione, allo scopo di creare una nuova «Unione Indiana» avente lo statuto di libero Dominio, legato agli altri Domini britannici dalla comune fedeltà alla Corona. Tale Dominio sarà uguale agli altri, sotto ogni rispetto, e non sarà dipendente in modo alcuno nè per la politica interna nè per quella estera. Un'importante occasione viene fatta, per la difesa del paese, che non sarà lasciata in mani indiane, quand'anche tutti i partiti lo chiedessero, e ciò perchè la creazione di un sistema di autodifesa dell'India, disorganizzerebbe l'intero sistema di difesa del Commonwealth britannico.

Cripps ha proseguito i suoi colloqui ed ha veduto per la seconda volta tanto il presidente della Lega musulmana, Jinnah, che il presidente del Congresso, Azad, e il primo ministro del Bengala, Fazul Huq.

Il drammatico volo del "Grillo,, della Littorio mentre nella Grande Sirte infuriava la battaglia

Da una base navale della Libia, 30 marzo.

In un ospedaletto da campo, in un paese della Tripolitania, abbiamo visitato il tenente di vascello osservatore Franco Micali e il capitano pilota Lucio Scarpetta, fortunatamente salvi dopo quella loro avventura che tanto aveva preoccupato la gente della ricognizione marittima di questa base. Li abbiamo visti redivivi, distesi nei loro lettucci, a smaltire sotto le coperte il freddo di un bagno di mare durato 44 ore. I loro occhi erano ancora un po' arrossati dalla salsedine.

Il medico ci aveva raccomandato che la nostra visita fosse brevissima — quei ragazzi avevano bisogno di caldo, non soprattutto di riposare, di dormire; sono salvi per la loro ferrea forza d'animo come per il coraggioso intervento di due miliți che li trassero dal mare prima che i loro corpi, ormai sfiniti, venissero gettati sulla scogliera.

Le prime domande che essi rivolsero al capitano di corvetta G. G., capo degli osservatori della ricognizione marittima della Libia, fu questa: «Come è andato lo scontro? Noi abbiamo lasciato il cielo della battaglia che il mare, intorno alle navi inglesi, ribolliva di colonne d'acqua. Se il nostro apparecchio è andato distrutto, la colpa non è stata nostra: abbiamo fatto tutto il possibile per salvarlo, ma quel maledetto d'inferno ci ha capovolti».

Allora il capitano di corvetta osservatore ha rassicurato i due naufraghi; e, conoscendo il cuore della gente della ricognizione marittima, ha consegnato loro i testi dei nostri bollettini relativi al secondo scontro della Sirte.

Poi il tenente di vascello Micali ha raccontato: «Quel giorno c'era un «maraglione» scatenato. Partimmo la Littorio rollava! Pensate che quando salimmo a bordo dell'apparecchio per essere catapultati, facemmo il primo bagno; le onde spazzavano la coperta. I caccia della nostra scorta ruzzavano sopra e sotto le onde come delfini. Dalle segnalazioni dei sommergibili «P.» e dalla ricognizione marittima aliturieri sapevamo che il nemico era vicino. Ci dispiaceva lasciare la nostra nave proprio pochi minuti prima che i suoi cannoni iniziassero il fuoco. Ma il nostro dovere e la gioia di volare con il nostro «grillo» sul cielo della formazione nemica per segnalarne i movimenti ci distaccarono dalla nostra nave.

«Sotto a noi, il mare si agrotolava, sbattuto dal vento forte di scirocco. E volammo verso il cielo della formazione nemica. Seguimmo i movimenti dei cinque incrociatori e dei caccia di scorta che stavano per venire a contatto con il nostro gruppo esplorante costituito da tre incrociatori e quattro caccia.

Il forzato ammaraggio

«Subito dopo l'inizio del fuoco, gli inglesi si nascosero dietro una cortina di fumo; da qual momento, la loro manovra non fu che un uscire per brevi istanti e subito dopo rientrare nella nebbia. Noi seguivamo dal nostro «grillo» le fasi dello scontro. Vedemmo il rapido ripiegamento degli inglesi sotto il tiro aggiustato della nostra nave da battaglia. Poi i caccia nemici che disperatamente stendevano a protezione degli incrociatori sempre nuove cortine di nebbia. Oltre le navi, la violenza del mare e il tempo avverso furono i veri protagonisti del secondo scontro della Sirte.

«Quando noi dovemmo accostare per proseguire nella nostra ricognizione, il mare ribolliva di colonne d'acqua intorno alle unità nemiche che cercavano di sottrarsi al nostro fuoco. Tuttavia avemmo l'impressione che gli inglesi combattessero con accanimento per difendere a tutti i costi il convoglio dei rifornimenti a Malta.

«Nelle fasi successive del combattimento che noi non abbiamo potuto vedere, il nemico deve avere lottato con disperazione. Ciò prova che la efficienza bellica di Malta, dopo tanti mesi di bombardamento aereo, è stata duramente provata.

«Il nostro volo volgeva ormai alla fine. Avevamo ancora un'ora di benzina nei serbatoi; quindi dirigemmo verso la costa. Però il vento era aumentato, soffiava in senso contrario alla nostra rotta con una velocità di circa 60 chilometri all'ora. La nostra autonomia verrà così fortemente ridotta. Data la nostra posizione di partenza avremmo dovuto essere a ponente del golfo della Sirte. Però a causa della deriva, temevo di avere «scapolato» la punta di Misurata e di essere nella Gran Sirte, non avendo potuto avvistare la costa a causa della foschia e del gilbli. Se ciò fosse accaduto, a quest'ora non saremmo qui a raccontarvi la nostra avventura. Non dissi però nulla al pilota per non accrescere ancora di più la sua già grave preoccupazione di tenere in linea di volo il nostro «grillo», frustato e sbattuto dal vento come una foglia secca.

«Volammo fino a sera; per mancanza di benzina e di visibilità ammarammo.

«Devo proprio ringraziarti e accendere tante candeline intorno al tuo letto, mio caro Lucio, per la tua manovra! — disse qui l'osservatore al pilota che gli stava vicino, sull'altro letto. — Alla luce lunare, il «grillo» si appoggiò senza danni, con il vento di traversa, nel cavo di un'onda. Il mare era a forza 7, non onde perciò di due metri. Il nostro apparecchio rimase così in assetto normale per 24 ore. Appena in mare, ci provvedemmo di gilbani e ci mettemmo a pedalare per durare almeno fino all'indomani. Allora, con i pochi litri di benzina rimasti, avremmo potuto flottare verso la costa. La notte passò tragicamente. Il «grillo» era sballato dal mare. L'onda si era incattivita, ci frustava sempre più, da un momento all'altro attendevamo di venire sommersi. Tuttavia il «grillo» riuscì a lungo a mettere il muso fuori dalla sventagliata del mare. Tuttavia la sua ossatura prese a cedere a poco a poco; la tela delle ali incominciò a strapparsi. Il mare sbatteva ognimente sullo scarpone — il galleggiante centrale — e lo incrinava nelle sue giunture, l'acqua vi entrava.

«Intanto il vento aveva girato a sud, e ci riportava al largo. Non sapevamo come fare per agguantare, per ancorarci, per resistere di rimettere in assetto la nostra «cattura».

«Ad un tratto sentimmo il rombo di un aereo che si avvicinava. Purtroppo noi eravamo favoriti nell'avvistarlo, ma quelli che ci volavano sopra erano cacciatori dalla foschia e dai frangenti che spazzavano la nostra «coperta». Vedemmo l'aereo della Croce Rossa — lanciai un razzo — ma non fummo avvistati. Allora ci vinse il freddo. Ci pareva che l'acqua, sotto la sferza del vento, gelasse le nostre carni.

«L'aereo non reggeva ormai più il mare; tutti i nostri sforzi per mantenerlo in equilibrio furono vani. All'improvviso dette uno scrollone, si capovolse. Noi cademmo in mare, credemmo che fosse la fine. Nuotammo e risalimmo sullo scarpone capovolto. Ma non potevamo reggerci; stando seduti, l'acqua ci ricopriva tutta la testa. Lo scarpone trattenava tutto il peso dell'aereo capovolto, sostenevà anche le nostre persone. Cademmo ancora in acqua e ancora raggiungemmo a nuoto lo scarpone. Strappammo allora due tiranti e sostenuti da questi rimanemmo a galla per oltre venti ore. Reggevamo davvero le redini della nostra salvezza. A volte i nostri piedi scivolavano, avvertivamo le giunture delle lamiere o le schegge del legno entrarci nelle carni. Però non sentivamo dolori. Il mare ci voleva travolgere — furono venti ore di inauditi patimenti.

Verso sera il vento girò a maestrale. Potevamo ancora sperare se non eravamo molto lontani dalla costa. Nella notte vedemmo una barriera scura davanti a noi. Era la terra. Il nostro aereo acrocciò fino alla zona dei frangenti costieri, e noi per non finire tra gli scogli ci buttammo in mare. Eravamo a cento metri circa dalla spiaggia. Dopo alcune bracciate vedemmo due uomini che ci venivano incontro, tra le onde. Credemmo che fosse un'allucinazione; eravamo stremati. Se quei due militi coraggiosi non ci avessero visti forse non avremmo avuto la forza di arrivare fino a terra.

«La costa era deserta. I militi ci portarono al riparo, in una grotta, ci riscaldarono con massaggi e con il fuoco di poche alghe secche. Poi ci portarono nei loro appostamenti, dove furono curati amorevolmente.

«Eravamo salvi».

Questo è il sommario racconto dell'avventura del piccolo ricognitore della «Littorio»; del suo volo, di grande ausilio nello scontro della Sirte.

Questo è lo spirito che anima la gente della ricognizione marittima.

Vero Roberti

Un ferito al Quartier Generale del Führer: una visita alle linee avanzate.

22ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino è battuto a Bologna

ed è avvicinato dalla Roma che scavalca il Venezia

LA BEFFA DELLA SORTE

Bologna - Torino 1-0

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Malagoli, Andreolo, Marchesi; Nardi, Ramona, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Castorio, Ellena, Baldi; Menti II, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

ARBITRO: Scelto di Savona.

Bologna, 30 marzo.

Pareva proprio che la partita dovesse terminare senza vincitori né vinti. I due contendenti avevano fatto una bella, cosa discreta e non brutta; avevano avuto tre o quattro occasioni ciascuno di segnare e le avevano gettate al vento o viste sfumare per cause imprevedibili. Avevano finito per avvinghiarsi l'uno all'altro e per tenersi stretti in modo tale che ormai non rimaneva che aspettare il fischio finale. Per il quale più non mancava che un minuto del tempo regolamentare; il supplemento che avrebbe consentito l'arbitro nessuno lo poteva calcolare, a quel momento.

Al 44' quindi, mentre il Torino teneva saldamente in pugno la situazione, Reguzzoni si faceva improvvisamente luce sulla sinistra: gli si faceva incontro Piacentini e lo fermava bruscamente. Si trattava sì e no di un fallo, ora una di quelle entrate sull'uomo che qualcuno lascia correre, e qualcuno punisce. L'arbitro concedeva senz'altro il calcio di punizione al Bologna nello spazio che intercorre fra la linea che demarca il campo e quella laterale dell'area di rigore. Distanza, circa una trentina di metri dalla porta; assembramento nell'area del Torino. Tira Reguzzoni, a parabola bassa, verso l'angolo vicino della rete. Al momento in cui la palla giunge all'altezza dei montanti su di essa si getiano, oltre che Bodoira in tuffo, mezza dozzina di uomini, a valanga: groviglio, dal lato posteriore del quale esce la palla, inseccandosi in rete. Quel che nel groviglio stesso sarà successo, Dio solo lo sa. I giocatori stessi, interpellati, danno versioni discordi: la palla non l'ha toccata nessuno; l'ha deviata un granata; l'ha calciata Bansone; se l'è lasciata sfuggire Bodoira. Di sicuro c'è che la palla è in rete, e che, mentre i polverioni si abbracciano — e non sanno essi stessi a chi attribuire il punto — i granata reclamano con l'arbitro per «fuori gioco». L'arbitro interroga con un cenno il segnalinee e convalida senz'altro il punto. E, dopo un supplemento di tempo di tre minuti al gioco, nel corso del quale il Torino sfiora il pareggio, il risultato della partita passa agli archivi, sotto il segno del punto che abbiamo descritto.

Sconfitta immeritata

E' stata un po' una beffa della sorte, quella subita dal Torino. I granata non meritavano di perdere questa partita; al minimo, un risultato pari avrebbero dovuto portarlo via. Complessivamente, il miglior gioco erano stati soli a fornirlo. Il livello tecnico delle loro azioni non era assunto all'altezza dei migliori momenti della stagione, ma era sempre stato notevole: gioco sostanzioso, solido, controllato. Avevano, i granata, corso il rischio di capitolare in due occasioni nel primo tempo; ma avevano pure più volte travolto le linee difensive dell'avversario, mancando, per poca precipitazione, ottime occasioni. Ed alla ripresa avevano dato l'impressione di controllare la situazione.

Il brutto, per il Torino, è che il suo avversario, lontano per sua della sua migliore giornata, non s'è lasciato mai dominare. C'è in questo vecchio Bologna una vitalità che avvince. Mancavano ieri nelle sue file due degli uomini migliori, due colonne della squadra: Arcari e Biavati. Ritoccato e rivoltato l'undici» lotto come se di assenze non ve ne fossero state. Capacità di reazione. Quella di ieri non era più la squadra che «tremare il mondo fa» dei tempi del passato anche recente. Ma era pur sempre una compagine che è pericoloso toccare nell'amor proprio.

Quante occasioni mancate!

Ha avuto, questa compagine, la prima occasione da rete quando Reguzzoni, nel primo tempo, sparando a portiere uscito, si vide respingere la palla da Baldi, comparso improvvisamente fra i pali. Poco dopo Gabetto, a tre passi dal portiere, mandava alle stelle, sotto la traversa, un pallone che bastava deviare di traiettoria per segnare in rete. Più tardi Bansone batteva Bodoira con un tiro all'angolo, lontano, solo per vederai respingere la palla da Piacentini, balzato fuori all'ultimo istante. E poco appresso, Petron, solo, davanti al portiere, angolava male un tiro che era meritevole di successo.

Un primo tempo pieno di occasioni mancate.

Alla ripresa, il Torino dava un tono più positivo al suo gioco; non si scopriva più tanto in difesa. Cercava di render più incisive le sue avanzate. E, poco dopo la metà del tempo, faceva gelar le vene e i polsi ai sostenitori bolognesi. Un forte tiro di Petron colpiva il lontano montante. Menti riprendeva, sparava da due passi, prendendo in pieno viso il portiere, contrava ancora, e il pallone veniva respinto fortunosamente. Ferrari rimaneva a terra, quasi fuori conoscenza, per alcuni minuti. Proprio per questo motivo doveva venir concesso il supplemento di tre minuti al tempo regolamentare di cui abbiamo fatto cenno. E ad un soffio dalla fine, quando già parecchi erano andati, quel pallone di cui si è detto entrava come un fulmine nella rissa dei contendenti e ne usciva dall'altra in rete e decideva di tutto.

Bella ed interessante partita è stata, in complesso, con fasi velocissime ed avvincenti, e, periodi confusi e incerti. Il terreno era viscido e pesante e la palla molto difficile da controllare, ché la pioggia fina e minuta non cessò di cadere un solo minuto in tutto l'incontro. Malgrado il cattivo tempo — facevo anche freddo — circa 10.000 persone erano presenti sul campo. La folta assistenza dei giocatori nelle avverse condizioni della giornata è stata rilevante.

Vittorio Pozzo

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	22	12	6	4	36	24	30
Roma	22	11	7	4	34	18	29
Venezia	22	11	6	5	30	17	28
Genova	22	8	10	4	33	21	26
Juventus	22	9	8	7	33	30	24
Bologna	21	10	3	9	35	25	23
Lazio	22	8	7	7	28	29	23
Milano	22	9	4	9	42	35	22
Triestina	22	8	7	7	29	25	21
Liguria	22	7	8	9	31	39	20
Livorno	22	7	8	9	26	38	20
Atalanta	22	7	6	10	27	29	19
Fiorentina	22	7	5	10	34	40	19
Ambrosiana	22	5	9	8	25	32	19
Napoli	22	4	7	11	23	41	15
Modena	22	5	6	12	19	42	14

Marcatori. - Reti: 19 reti: Piola; 14: Lusitai; 12: Frossi; 11: Amadei, Gabetto; 10: Biavati, Orlì; 9: Bellano, Castelli, Conti, Ispiro, Menti II, Puricelli, Reguzzoni 8.

Roma 2 - Atalanta 0

Ricotti; Brunetta, Andreoli; Donati, Marchini, Boccini; Krieziu, Cappellini, Amadei, Cornelio, Panetti.

Allenatore: Pizziolo.

ROMA. — Vittoria regolare della Roma, ottenuta contro un Atalanta mancante di alcuni titolari. La partita ha avuto momenti di interesse, soprattutto quando le squadre si trovavano ancora 0 a 0. Dopo alterna vicenda, al 40' del primo tempo i giallo-rossi si portavano in vantaggio con una rete segnata da Panetti, dopo collaggio con Amadei. Al 12' della ripresa, Panetti segnava con un tiro imparabile il secondo e ultimo punto rimasto, in seguito ad una collusione azione alla quale prendevano parte Cappellini, Krieziu, Amadei e Panetti. Alcuni spostamenti nelle file atalantine miglioravano il gioco dei nerazzurri, ma il risultato rimaneva invariato.

Landrenau; Mazzanti, Citterio; Perrucci, Lamanna, Bettini; Grilli, Tabanelli, Gardenal, Cordelli, Perelli.

Milano 2 - Fiorentina 1

Bassetti; Bonfiglioli, Poggan; Antenini, Mariani, Tedeschini Bolzano, Manera, Boffi, Cappello, Rosellini.

Innocenti; Brunacci, Piccardi; Valentini, Arcangelini, Poggi; Rappi, Panzo, Gei, Baldini, Degano.

Arbitro: Zaccchi.

MILANO. — Giuoco mediocre, sotto la pioggia, con qualche sprazzo dovuto più alla intraprendenza dei singoli che non ad azioni bene elaborate. Molte situazioni da rete sono state mancate da una parte e dall'altra, ostacolo il risultato avrebbe potuto essere ben diverso da quello realizzato. Manera ha segnato per primo al 12' con un bel colpo di testa, sfruttando un malinteso fra portiere e terzini viola; la Fiorentina avrebbe dovuto pareggiare al 20' su calcio di rigore, ma Perso ha fatto un passaggio al portiere rinfrancato, che ha bloccato senza difficoltà. Al 6' della ripresa Rappi, vecchio vittorioso da uno scontro con Brunacci, ha servito in rete sulla traversa, segnando il secondo gol rossonero. All'11' Gei, Bonfiglioli, e avanzato solo ed ha segnato imparabilmente a qualche minuto dopo un tiro di Poggi a portiere ormai battuto è stato respinto proprio sulla linea dal gol da Gianni. Al 41' un tiro di Bellano è stato deviato con la mano da Piccardi e l'arbitro ha concesso il rigore, inoltre Cappello proseguiva l'azione e segnava. La massima punizione veniva concessa da Boffi, che lievo fortunosamente, ma sul portiere, in modo che il pallone rimbalzava in angolo. Due tiri di Rossi, uno per tempo, sono stati respinti dal palo.

Napoli 1 - Liguria 1

Biasoni Cassano, Barbieri; Allasio, Fratto, Grumaglio; Spinelli, Fabbro, Barrera, Serina, Cadregari.

Venturini; Tadini, Solti; Borrini, Cattaneo; Coppo, Magni, Castelli, Stella, Abriel.

Arbitro: Scarpi.

NAPOLI. — Il Napoli ha ormai irrimediabilmente compromesso le sue possibilità di sfuggire alla retrocessione facendosi bloccare al pareggio sul proprio terreno dal Liguria. Il fondo pesantissimo ha nociuto agli attaccanti che pur attaccando in prevalenza, con hanno saputo coordinare il loro gioco. Si aggiunga che Busoni calciava debolmente con il braccio al perdere un «rigore» concesso al 19' del primo tempo. Il Napoli andava in vantaggio tre minuti dopo, cioè al 19', su calcio di punizione dal limite battuto da Fabbro, il quale spediva direttamente in rete. Al 30' una fuga di Coppo lava a Castelli successione il conseguente pareggio.

Livorno 3 - Ambrosiana 0

Bacchetti; Del Bianco, Alfonsi; Capocchi, Traverso, Tori; Piaia, Rivia, Michelini, Lenarich, Ernst.

Frossard; Buonocore, Folli; Rovoli, Fozzo, Campatelli; Fronzi, Demaria, Quario, Candiani, Guarnieri.

Arbitro: Bola.

LIVORNO. — L'Ambrosiana si è spenta la squadra peggio attrezzata, meno organica, più indietro fra tutte quelle partecipanti quest'anno a Livorno. Per questo la sciagurata gara amaranto va annulla molto sostanzialità. L'Ambrosiana, che ha subito sei «angoli» contro due nel primo tempo, ha terminato la metà della partita con due reti al passivo, segnate al 36' da Piaia e al 42' da Grassi. Nella ripresa il Livorno ha ancora attaccato per lunghi periodi ed è parecchio al terzo successore, ad opera di Michelini, con colpo di testa. Mai l'Ambrosiana ha dato la impressione di poter capare di ridurre qualche contrattacco degno di rilievo. I soli Campatelli e Candiani si sono salvati dal Livorno, sugli altri sono cadrei Traverso e Piaia.

Modena 1 - Lazio 0

Sentimenti IV; Manfini, Rossi; Malinverni, Capocasale, Dal Dal Grosso, Rotelli, Barbon, Spadoni, Cristina.

Grandella; Faolbo, Monza; Balbo, Rafaelli, Ferri; Gualtieri, Pisa, Momigliani, Fiamini, Puccinelli.

Arbitro: Borradi.

MODENA. — Alla 22ª giornata il Modena è riuscito a cogliere la sua quarta vittoria e proprio contro la Lazio, club una squadra che sulla carta sembrava, dovesse superare senza grandi difficoltà l'ostacolo modenese. La sua causa di Viola ha infatti non poco sul giuoco degli azzurri, i quali hanno dovuto subire per buona parte del primo tempo l'iniziativa dei locali, che hanno costretto gli ospiti a un duro lavoro difensivo. Non si può dire, però, nonostante la netta parità degli azzurri, che questi non abbiano avuto occasioni d'oro per segnare. Gualtieri si è mangiato per lo meno due facili occasioni ed ha pure al suo attivo un tiro violentissimo che ha colpito il palo interno. Anche il Modena, del resto, ha sciupato alcune buone occasioni.

L'iniziativa è subito presa dal Modena, che riesce a dominare con azioni veloci. Al 9' una rete di Dal Grosso è annullata per «fuori gioco». Al 22' si ha il primo «angolo» contro la Lazio. Poi un tiro fortissimo di Spadoni è deviato in «angolo». La reazione della Lazio è pronta e decisa e, dopo un tiro di Piccinelli, bloccato, al 32' è la volta di Momigliani che si reca meritatamente sul tal colpo di testa. In una successiva puntata, Gualtieri fugge solo: il suo tentativo da pochi metri colpisce il palo. Al 47' ancora Gualtieri manda la palla nella rete di Sentimenti, azzoppato, così, una facilissima occasione. Poi si ha il punto del Modena. Al 44' pericolosa del finale contro la Lazio tira Rotelli che, nonostante lo schieramento degli azzurri, riesce a trovare un corridoio mandando la palla in rete. Nella ripresa la Lazio ha preso l'iniziativa mantenendola da quasi alla fine; ma, nonostante la sua netta superiorità, non è riuscita a mutare il risultato. Ferri è stato espulso dal campo per comportamento a pochi minuti dalla fine anche Spadoni ha subito la medesima sorte.

La Serie C

Girone G: *Como-Saronno 3-2; *Domodossola-Casale 3-0; *Vigevano-Gallarate 10-0; *Rodanli-Sparta 3-0; Abbiategrasso-Legnano 0-1; *Gallaratese-Saln. 9-0; *Varese-Piacenza 6-0; Lissone-*Carnlano 4-0.

Girone H: *Alessandria-Ivrea 3-2; *Sanremese-Acqui 1-0; *Cinisano-Asola 5-0; *Bianco-Pro Vercelli 0-1; *Cavagnaro-Asti 5-0; *Derthona-Casale 2-1; *Varazze-Biellese 2-0; *Entella-Savigliano 1-0.

Punteggio e gioco non vanno d'accordo

Genova - Venezia 1-0

GENOVA: Sain; Spadoni, Sardelli, Perazzolo, Allasio, Andrighetto; Neri, Trevisan, Ispiro, Bertoni, Conti.

VENEZIA: Morosanti; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Degnini, Loich, Perniigo, Mazzola, Novello.

ARBITRO: Scarzoni.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 30 marzo.

Il Venezia ha dominato per almeno settanta minuti ed il Genova ha visto. Il risultato è quindi in netto contrasto con il gioco svolto dalle due squadre, ma a disavventure del genere i nerazzurri sono abituati quest'anno. Certo si è che il punteggio tradisce quello che è stato l'andamento del gioco.

Il Venezia ha perso l'incontro nei primissimi minuti di gioco, proprio quando avrebbe potuto andare in vantaggio. Quando il Genova batté il calcio d'inizio, l'iniziativa passò di colpo ai nerazzurri, che di slancio arrivarono davanti a Sain. Passaggio di Mazzola a Perniigo e tiro improvviso, violento, del contrattacco. Respinta della traversa, a sortiere battuto. Questo il biglietto da visita del Venezia. E, passati pochi secondi appena, avanzava Mazzola che, al momento del tiro, veniva affrontato da Perazzolo; il veneziano nell'urto riusciva la peggio (si da dover essere portato fuori campo per cinque minuti) ed il rossoblu serviva in profondità Neri. Fuga dell'estremo, contrastato che Arienti per un soffio non riusciva ad intercettare, ripresa di Conti a sinistra, servizio da Ispiro e tiro ribalzato, raso terra, che Fioravanti non aveva modo di fermare. Al 8' il Genova dopo aver superato un paio di grossi pericoli, già era in vantaggio.

Che quello dovesse essere il punto della sconfitta nerazzurra non si sarebbe detto perché il Venezia, messo alla frusta dalla necessità di ricuperare lo svantaggio iniziale, portò alla riscossa e, giocando in favore di vento, restò quasi ininterrottamente all'attacco. Ebbero parecchie occasioni, i veneziani, di segnare e loro volta, ma tutte le mancarono. La palla sfuggì a Sain su di un forte tiro di Mazzola, ma fu un momento e schiaare il portiere. Poi, poco dopo la mezz'ora, Fernigo scattò solo oltre i terzini e si trovò a tu per tu con l'estremo difensore genovese, ma un tocco troppo sicuro alla palla permise a Sain di uscire di fra i pali e di sventare la seria minaccia. Il Genova, stretto in una morsa che non s'allentava che in virtù di qualche sporadico contrattacco, parve dieci, undici volte sul punto di cedere, ma sempre nella sua area riuscì a rompere la trama del gioco nerazzurro e le mischie, i fortunati salvataggi, le respinte, le deviazioni in angolo, le salvarono da quel paraggio che proprio pareva inevitabile. Il Venezia, prima della fine del tempo, per poco non fu ansi battuto ancora da Ispiro che mise a lato di testa un pallone mandatogli con lunga parabola da Neri.

La ripresa si svolse tutta sulla falsariga del primo tempo; proseguiva costante del Venezia, gioco d'attacco del Genova, assedio del Venezia alla porta di Sain. E il Genova? Il Genova non poteva in alcun modo rompere quella morsa. Alla fitta trama di passaggi che gli avversari svolgevano, non s'opponeva che con gli interventi affannosi dei suoi difensori. La prima linea nerazzurra lottò senza tregua, parve infinite volte sul punto di sfondarla, ma non realizzò. Sardelli e Spadoni, Allasio e Perazzolo, ai quali diedero manforte un po' tutti gli altri rossoblu, ogni abbandonarono rinnovarono le «entrate», le rovesciate, le mischie, per salvare la propria rete. Il pareggio del Venezia, atteso di minuto in minuto, non giunse. Perniigo ebbe l'occasione propizia ma con molta precipitazione tirò a lato dopo di essersi portato a pochi metri dalla rete. Allora, come sempre avviene quando una squadra schiacciata l'altra nella sua area, al produssero alcune puntate offensive del Genova, ai lunghi rinvanti dei difensori, che avrebbero potuto rendere più grave la sconfitta veneziana. Al 33' Ispiro (fuori giuoco?) filò in velocità verso Fioravanti ed il suo tiro mandò la palla a picchiare contro la base di un montante; al 45' Conti non seppe utilizzarmente per essersi intestardito nella ricerca del successo personale mentre, anticipando la palla al centro, avrebbe messo Ispiro nella piena possibilità di tirare a colpo sicuro. Ma tra l'una e l'altra di queste occasioni mancate dal Genova, il Venezia, più che mai teso alla conquista del pareggio, tempestò di attacchi l'area rossoblu. Particolarmente gli ultimi dieci minuti furono... spaventosi per il Genova, ma Morosini colpì male la palla su di un cross di Perniigo che l'era spostato a sinistra e Sain però ancora. Fini che il Venezia fu colto dal fischio finale mentre sempre più serrato si faceva il suo duello con la difesa avversaria e risultò vincente la squadra che, dopo di aver messo a segno un tiro in apertura di gara, aveva dovuto lottare con il cuore in gola per salvare il risultato.

Noi vogliamo giudicare le due squadre senza tener conto del punteggio. Il Venezia ha indubbiamente giocato meglio del Genova. C'è dell'armonia nella sua azione, una continuità di lavoro stupefacente. La energia dei singoli sono ancor fresche dopo sei mesi di campionato ed il ritmo della manovra è sempre impressionante.

Il Genova s'è trovato totalmente a disagio di fronte ad un avversario tanto veloce, tanto manovriero, tanto intraprendente, ed ha resistito solo per la solidità della sua difesa. Bertoni e Trevisan, isolati, impacciati, sono stati i pesi morti della prima linea rossoblu.

Luigi Cavallero

La serie B

Il Bari in fuga

Classifica: Bari p. 33; Vicenza, Padova 30; Novara 29; Brescia, Ferrara 28; Spezia 24; Alessandria 23; Fanfulla, Pisa 22; Udinese 20; Savona, Siena, Pro Patria 18; Fiumana 17; Prato 16; Reggiana 13; Lucchese 7.

*Bari-Lucchese 1-0. - Rete: Mentil. Arbitro Tonietti.

*Pisa-Novara 2-2. - Reti: Ilici 2, Di Benedetti 2, Bellini, Arb. Celesti.

*Vicenza-Pro Patria 3-0. - Reti: Rancilio, Quarenghi, Busai. Arb. Silvano.

*Prato-Alessandria 2-0. - Reti: Chiavacci, Chiavacci. Arbitro De Brei.

*Fiumana-Padova 2-0. - Reti: Olivero (2). Arb. Bernardi.

*Lucchese-Reggiana 0-0. - Arb. Colaiolo.

*Siena-Fanfulla 3-0. - Reti: Dupas, Polacchi, Arbitro Tassini.

*Brescia-Spezia 2-1.

Pescara-*Udinese 2-1.

I rugbisti padovani vittoriosi sui romeni

Padova, 30 marzo.

Si è svolto ieri al Campo Appiani l'incontro di palla ovale fra il Politecnico di Bucarest e la squadra locale. La gara è stata ottima e ha fatto sin dagli inizi che dai padovani rinforzati per l'occasione da due ottimi elementi quali Baraldi e Costa. Al 40' i padovani passavano a condurre per un calcio franco trasformato da Boldrin. Nella ripresa i romeni segnavano al 16' con una mota trasformata da Parcalabescu. Il Padova però al 18' si riportava al comando con una mota ottenuta da Stanta e trasformata. Al 25' gli ospiti realizzavano ancora, ma al Padova spettava l'ultima mota dovuta a Costa e trasformata nuovamente da Boldrin. Risultato finale: Padova b. Bucarest 13 a 6.

Proficuo allenamento a Piacenza dei rugbisti «azzurri»

Piacenza, 30 marzo.

Si è svolto ieri l'allenamento degli «azzurri» di rugby a cui è stata contrapposta l'Amatori S di Milano. Sono stati giocati tre tempi, durante i quali sono stati provati diversi schieramenti.

Tra gli «azzurri» sono emersi Sporbati, Ed. Garbagnati, Figari e Cassina, i quali hanno fatto largo bottino di punti.

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati (12ª giornata): *Colombo-B. Mussolini 12-4; *Ansaldo-Benetazzo 9-7; *Squarsanti-Modenesi 8-3; Fiorentini-*Battisti 9-6; *Terni-Ancona 10-4. Ravetto-Bologna (effettuata sabato) 10-5.

Classifica: Ravetto, Novara p. 16; Battisti, Livornese e Fiorentina 13; Terni 12; Br. Mussolini e Squarsanti 11; Ancona, Modenese e Colombo 9; Benetazzo e Ansaldo 8; Bologna 6.

Risultati vari

MILANO. - Campionati nazionali femminili. Gli pattinaggio artistico su ghiaccio: 1. Nuremberg Padova p. 56,55; 2. Fontana Carla, 3. Barcellona; 4. Re; 5. Amaruso; 6. Graziano; 7. Onesto.

FIRENZE. - Torneo nazionale di scherma a coppie per giovani di età non superiore ai 20 anni. Classifica: 1. Lombardia (Mangiarotti, Lugu); 2. Gut Bologna (Bernkopf, Calza); 3. Veneto (Turcato, Arnai); 4. Lazio.

FIRENZE. - Pattinaggio femminile: Trofeo S. Mussolini: Gli Firenze b. Dop. Cor. Valle di Susa 62-54.

MILANO. - Pattinaggio artistico su ghiaccio. - Trofeo Città di Milano: 1. Vigorelli Damiana p. 215,94; 2. Bellisona Carla 200,79; 3. Combi Anna p. 190,46.

ALESSANDRIA. - Corsa ciclistica «Circuito dei ponti»: 1. Marianna, Km. 70 in 2.17'; 2. Bergarelli; 3. Zapelli; 4. Grossi.

S. VITTORE OLONA. - Corsa campestre dei Cinque Mulini: 1. Salvatore Costantino, chil. 10 in 33'; 2. Italia G. s. 50 m.; 3. Terasca; 4. Paderani; 5. Marconi; 6. Monari.

TORINO. - Campionato piemontese femminile di ciclismo: 1. Balbo Clea 6 vitt.; 2. Cid 5 v.; 3. Bozzo 3 v., 2 etoc.; 4. Carnoletto 3 v., 3 et.; 5. Bassolero; 6. Isola.

TORINO. - Eliminatoria di Zona marcia su strada M.V.S.N.: 1. 12ª Leg. Aosta; 2. 2ª Leg. «Alpina» Torino; 3. 11ª Leg. Cuneo; 4. 30ª Leg. Novara.

MILANO. - Trofeo Pinderi (ciclismo dilet.). Km. 90: 1. Mariol O. (Gr. Fantarelli) in ore 2,31 (media 40,400); 2. Coppi S. (U. S. Asaini); 3. Rocca (Pedale Monzese); 4. Nicola; 5. Cleeri; 6. Santambrogio e altri 16 in gruppo. Partiti 128.

TORINO. - Lodi juvenilisi di rugbi: Borzoli-Alfieri 6-0; Liceo Scientifico-Sumerellier 13-3.

Ieri chiudeva serenamente la sua operosa esistenza terrena, tutta dedicata al dover della famiglia, per la quale aveva un vero culto, e spirava nel bacio del Signore

Elena Malesci Qualtieri

Coniugi di questo hanno perduto la pienezza inconsolabili: la figlia Margherita; il figlio Leopoldo con la moglie Bianca Ambrogio ed i nipotini Fernanda ed Adalberto adorati dalla nonna, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 11, partendo da via Madama Cristina 110. Si ringrazia fin da ora sentitamente chi vorrà unirsi nel rimpianto e nelle onoranze per la cara Defunta.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Il Cav. Ernesto Minotti e Famiglia hanno il dolore di recare note la scomparsa della Signora

Elena Malesci Qualtieri

Madre amatissima del Procuratore della Filiale di Torino Cav. Leopoldo Malesci, con sentimenti di viva ed affettuosa partecipazione al grave lutto che colpisce il carissimo Collaboratore.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta F.lli Minotti & C. Filiale di Torino, partecipano con sensi di vivo cordoglio la scomparsa della Signora

Elena Malesci Qualtieri

della quale conoscevano le singolari virtù ed il vivo attaccamento dimostrato nel contraccambiato dal figlio Cav. Leopoldo Malesci, loro Procuratore.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

La Ditta F.lli Minotti & C. di Milano comunica la dolorosa notizia della dipartita dell'ottima Signora

Elena Malesci Qualtieri

Madre adorata del Cav. Leopoldo, Procuratore della Filiale di Torino.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Dopo breve malattia è cristianamente mancata

Baravalle Caterina

n. SORMIDA

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 17, partendo da via Lanzone 11. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-299

Vero o falso, che importa?

Attenti a non esagerare troppo ad occhi aperti. Solo i giovanissimi, beati loro, sono per natura campioni discendisti Picabons già dalla vetta di un Himalaya d'illusioni... una spolveratina e via sulla strada della realtà, come se nulla fosse! E con il principe azzurro del sogni prende spesso nella realtà i panni di un impiegatuccio cui si vuole però un gran bene, ed il palazzo si riduce ad un appartamentino vicino ai tetti sì, ma... tanto pieno di sole.

Non si deve fantasticar troppo e paragonare sempre la realtà ai sogni dorati. Guai se la specchia mettesse continuamente a confronto il maritino. Oggi ed il principe azzurro di ieri! Appena v'accorgete che il desiderio della fantasia prende una direzione pericolosa, non saltate a dare uno strappone. Nella loro incoscienza i bimbi sono in questo dei buoni maestri. Quando girano velocemente in giostra, credete non sappiano di montare dei cavallucci di legno? Certo, ma d'istinto si guardano bene dal chiedere loro acrobazie da cavalli veri: distruggerebbero l'illusione e la loro gioia.

Noi grandi, che purtroppo non abbiamo più gli occhi sereni ed ingenui dei bimbi, non spalanchiamoli troppo questi occhi per vedere sempre più addentro nelle cose, e se qualcuno ha gli occhiali rosa dell'illusione ed è felice del tappeto persiano fabbricato a Monza, o del pellicciotto di cobillo magari spelacchiato, o del quadretto con firma illustre falsa, non facciamo gli esperti ed i furbi con lui: sarebbe una cattiva azione.

Ed un'altra cattiva azione faremmo facendo troppo certi magnifici denti... di porcellana. Guardiamo invece le tante bocche fresche di grazia e di gioventù che vogliono esser guardate e che sorridono felici, mettendo ogni tanto in mostra bellissimi denti bianchi. Bianchi e sani grazie al classico dentifricio Alba Rumianca che li mantiene perfetti, tonificando mirabilmente le gengive. Alba Rumianca dunque per l'igiene e la bellezza della bocca! (31)

Nel mondo della noia...

Juventus - Triestina 1-0

JUVENTUS: Bolgheri; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Rocatelli; Colaneri, Varglien II, Loebba, Sentimenti, Colussi.

TRIESTINA: Striuli; Scapin, Radio; Pasinati, Salar, Grezar; Sirio, Dallippis, Ballarin, Tognini, Tagliaferri.

ARBITRO: Galeati.

La buon'anima di Pailleron avrebbe dato a questa partita il medesimo titolo della sua commedia: «Il mondo della noia». Totalmente assenti le emozioni, latitante il bel gioco: la polizia in daga.

Bisogna riconoscere che qualcuno la Juventus decide di giocar male riesce a meraviglia nel suo intento, senza sforzo alcuno. Quanti si ripromettevano di assistere a una corrida di palpitante interesse, costellata di preziosità tecniche, ricca di segnature, debbono essere rimasti malissimo. La rete di Lusitia, in chiusura del primo tempo ha fatto l'impressione di un razzo Very sparato nel folto di una cortina fumogena.

Se la Juventus non è apparsa, al caso di dirlo, il bivido avversario «tifosi», la sua avversaria le ha tenuto bordone. I triestini, però, possono accampare notevoli attenuanti: oltre che giocare in campo avverso, erano costretti a presentarsi in una formazione che non deve essere ritenuta la loro migliore: con un terzino travestito da contravanti. Nonostante ciò, la tendenza ad intendersi e ad apparire pericolosi l'hanno più dimostrata gli attaccanti in maglia rossa che non quelli a strisce: con Dallippis in primo piano per i molti tentativi di far gioco.

Quelli del quintetto avanzato ricresce hanno, invece, fatti a gara nel collezionare errori; le poche volte che hanno accennato a legare e ad intendersi hanno poi gustato tutto con incredibili temporeggiamenti, con tiri fiacchi o sferrati troppo da lontano, che erano magnifici incentivi per mettere Striuli in condizioni di far bella figura. In tale giuoco squilibrato la prima linea bianco-nera non ha avuto il necessario appoggio dei mediani: costoro sono riusciti più appariscenti nel lavoro difensivo che in quello costruttivo e di rincalzo ai compagni di prima schiera.

E dire che occasioni di segnare i torinesi ne hanno avute, ma non hanno saputo trarne profitto. E così dicasi per i triestini. I quali, però, avevano da sormontare uno schieramento che non è sempre facile battere. Nonostante la loro classe e fama, i difensori bianco-neri hanno anche avuto i loro istanti di sbandamento. Molta curiosità vi era per il nuovo debuttante juventino di Bulgheri. Il portiere se l'è cavata abbastanza bene, una lode incondizionata gli si potrebbe elargire se avesse sempre tenuto con presa ferrea il pallone.

Data la scarsezza di momenti epici si può senz'altro passare a descrivere la scena madre dello spettacolo. Al 44' in un periodo di pressione torinese, Olmi operava un passaggio, con preciso colpo di testa, a Lusitia che si era abilmente smarcato spostandosi verso sinistra. Il cannoniere della comitiva era svelto a tirare in porta, nonostante la sua posizione non fosse delle più favorevoli: la palla filava alta, e, con traiettoria molto angolata, terminava in rete. Nel complesso, si è notata qualche mischia nelle opposte aree, non eccessivamente numerosi interventi dei due guardiani, quattro calci di angolo contro i triestini e quattro dalla parte opposta.

Galeati è stato di una meticolosità stucchevole: non necessaria. Nell'800 gli avrebbero elevato un monumento simbolico, in marmo puro; monumento alla pignoleria. Sul piedestallo gli avrebbero forse posto un putto birichino, a rappresentare il probabile errore tecnico. Infatti, la Triestina ha avanzato reclamo in quanto sembra che il direttore dell'incontro avrebbe fatto battere il calcio d'invio in entrambi i tempi dagli alabardati. In effetti, all'inizio della ripresa, i bianco-neri si apprestavano a giocare la palla, ma ne erano impediti dall'energico intervento arbitrale. L'ardua sentenza ai soliti posteri...

Umberto Maggioli

Il campionato di pallacanestro

Virtus-*Cai Livorno 31-15; *Cai Pavia-Cai Napoli 25-25. Triestina-Siciliana 33-27; *Beyer-Borletti 43-31; Cai Roma-*Pirelli 23-30; *Bruno Mussolini-G.R.D.A. 37-16.

ABBONATI AL TELEFONO DI TORINO

Finalmente si sono potuti unificare i numeri telefonici di interesse generale. S.T.I.P.E.L. vi informa che, a partire dal 1° aprile 1942-XX, detti numeri saranno unificati come segue:

VECCHIA NUMERAZIONE → NUOVA NUMERAZIONE

Servizio interurbano S.T.I.P.E.L.
per tutte le località del Piemonte e della Lombardia (esclusa Milano)

09 Prenotazioni	01
028 Commissioni	03
029 Informazioni	081

Servizio interurbano STATO
per tutte le altre località del Regno e per l'Estero

01 Prenotazioni	04
028 Commissioni	03
40-42 Informazioni	084
53-60 Informazioni	084

Servizi ausiliari

025 Servizi speciali	00
071 Elenco abbonati (numeri non compresi nell'elenco)	02
022 Autopubbliche	07
025 Servizio abbonati assenti	082
023 Reclami per guasti impianti interni derivati	083
024 Dettatura telegrammi	086
068 Prenotazioni telefoni	088
023 Reclami per guasti impianti principali	089

Servizi di interesse pubblico

00 Vigili del fuoco	22-222
027 Direzione S.T.I.P.E.L.	087

che sono raggruppati anche nella prima pagina del nuovo ELENCO TELEFONICO.

Saranno inoltre variati, per effetto di quanto sopra, i seguenti numeri:

035 Azienda Elettrica Municipale	050
47-001 Banca Commerciale Italiana	055

Analoghe modificazioni avverranno per i numeri telefonici di interesse generale delle reti di Alba, Alessandria, Arona, Asti, Biella, Novara, Novi L.,

Racconto quasi vero

Senza chiudere il portello

Sopra un punto del mare i tre Mas si fermarono e subito uno all'altro si accostarono. Al centro c'era quello del Comandante che i marinai chiamavano — guai a dio se lo fosse venuto a sapere — Santabarbara perchè, soltanto a stargli vicino, mai cominciava a ballare come sulle fiamme; a dritta c'era il Mas del «secondo», soprannominato Sperone, e a sinistra, sul suo, c'era il guardiamarina che chiamavano Uncino anche se lui lì odiva. Non mica per confidenza ma perchè il Guardiamarina era più giovane di molti marinai che in lui, oltre al superiore, vedevano anche il fratello.

Gli ormeggi erano stati naturalmente «sul fiammifero» e quindi qualcosa ci sarebbe stato da fare.

Ora i tre Mas dondolavano sul punto che avevano ricevuto l'ordine di raggiungere. Il mare pareggiando grosso per una rinfrescata di tramontana non riusciva a frangere lo spessore dell'aria nera sotto la quale certamente dovevano biancheggiare i ciuffi delle onde. Che vi fossero le onde bastava vedere le contrazioni dei marinai agguantati ai pochi appigli di coperta.

Santabarbara, il Comandante, faceva la spiegazione al suo secondo e al Guardiamarina, parlando nel megafono.

Qui, o poco lontano di qui, doveva esserci il sommergibile nemico, facemmo ben attenzione e rispondemmo immediatamente con la parola «ricevuto» ad ogni parola che egli diceva ed ognuna delle quali era pesante e definitiva.

Il Comandante precisò ancora i colori dei lampi che, chi prima avesse avvistato il sommergibile nemico, avrebbe subito dovuto lanciare.

I Segnalatori dei tre Mas, scelti fra i marinai più silenziosi e attenti avevano per combinazione nomi quasi allusivi e si chiamavano: Cecio, Faro e Aquino; i tre motoristi si chiamavano Pin, Girio e Scaglia: fracasso di motore, giri di eliche, avventure audaci; i tre pecchieri si chiamavano: Moscardino, Mistero e Jamma.

Il nome di Moscardino può indicare un ragazzetto in gamba e che ci tiene ad essere bello; gli altri due forse portano il fardello di una nascita amorosa rispettabile come tutte le altre, e ancora più spontanea.

I tre idrofonisti hanno dei nomi da raccogliteri nelle profondità: Uno, Restauci, s'accontenta di qual poco che le sue orecchie riescono ad udire; Raspetti, è il pescatore di ogni mitraglia, givcatore di briscola sotto l'acqua e che piglia tutto; Sabbiona, camminatore dei fondali.

I tre mitraglieri sono: Acuilia, Gigante e Fusetta. A nominarli già si vedono a gambe aperte, un piede di qua e l'altro là dal sostegno della mitragliera contro lo scheletro della quale si schiacciano con tutto il corpo assoggettato nello scorcio del mento, del naso e degli occhi veduti di sotto in su.

E andiamo avanti. Adesso comincia lo strano ballo e molto prima di quanto si sperava. Tre scivolate di tante miglia interrotte la prima e la seconda da due ascoltazioni idrofoniche poi, alla terza, veloce dalla profondità in cui è stato gettato, il ritupero veloce dell'idrofono perchè il sommergibile nemico tace, poco lontano da noi, è ben visibile!

Il battello è silenzioso come una pipa vuota deposta sul mare.

Vuota di suono ma non di uomini che immediatamente ci ricambiano lo stesso sguardo col quale li abbiamo avvistati. Il mio Comandante, a immagine anche gli altri due, tolgono di mano il timone al nocchiere, e agguantano quello di coperta che serve per la direzione ed il lancio dei siluri.

Guardo i cannonieri che sono a me più vicini, e appaiantiti dal salvagente. Mi riscovavano uomini rurali, diresti e tranquilli, carichi dei sacchi che portano a casa ritornando dai campi all'ora del tramonto.

Niente era marinaresco nel mio pensiero ancorchè il volto del Comandante, quello che posso meglio osservare essendo con lui quasi guancia a guancia e chiazzato sulle sporgenze di salino così bianco che la notte non riesce ad inchiostrare; il suo naso era bianco, gli zigomi, il mento, le sue tempia e anche le occhiaie sono mezzolunate da due baffi di gesso, voltati in su. Dell'equipaggio non vedo che schiene, indicazioni di gambe indeterminate dentro i pantaloni cerati, cupole e grondaie chinate di sud-ovest. Sono funghi neri attorno al tronco orizzontale del siluro. L'unico che vedessi veramente nella sua fattura di uomo completo è il mitragliere ancorchè fosse preso dalla ragnatela metallica della mitragliera, ferro e supporto. Eppure poco prima egli aveva detto: «Non mi farò mica macellare come un manzo!».

Certamente sono fuori della realtà e mi sono attaccato ad un volo di spiriti che vedevo dilungarsi sulla scogliera lontana.

Lo so che non sono spiriti ma pallidi frangenti di onde.

I lampi di segnalazione si succedono sui petti dei segnalatori dove appunto teniamo appese le lampade Donath, e si schizzarono addosso occhiate di intesa colorata.

Tutto il Mas, cioè tutta la parte materiale e meccanica del Mas e persino quella galleggiante, si scioglie sotto i miei piedi e sono sicuro che ogni uomo dei tre equipaggi ha, in quel momento, la stessa mia impressione.

Chiglia, fiancate, coperta, motori, insomma ogni cosa si è staccata da noi lasciandoci liberi a camminare sul mare.

Esistono ancora, e soltanto di fianco a noi, uno a dritta e l'altro sulla sinistra, i due siluri; sono questi, nella nostra fantasia eccitata come nelle mani di un invisibile silurista che, allargate le braccia, è sul punto di lanciarli affidandoli all'acqua.

Non so se sono riuscito a spiegarmi, ma è certo che, in quell'attimo, mi viene l'allegro pensiero che la mia testa e quella di tutti gli uomini dell'equipaggio, compongono, unite insieme, la testa del siluro. Voglio dire che noi siamo, in miniatura, i pallini chiusi e pigiati nel bossolo di un proiettile. Pallini con la testa pesante. Insomma, è una cosa difficile da dirsi.

Il sommergibile che ci ha veduti nella stessa frazione di tempo in cui noi lo abbiamo veduto, proprio come se noi e lui fossimo tagliati in una medesima fetta di mare e di cielo, ci lancia una cannonata e poi subito con la raffraghatrice, un lungo serpente di pallottole luminose.

Il Comandante dice: «Al diavolo!» e agancia i due siluri sulla normale della rotta già drizzata verso il battello.

I due siluri discendono dal carrello scompigliando un sentierino di spuma, subito rasato dall'acqua.

Attendiamo fervidamente gli scoppi che non avvengono.

I nostri siluri, a giudicare dalla posizione del Mas rispetto a quella del sommergibile, debbono essere passati a proravia del sommergibile inglese.

Sei proiettili del cannoncino avversario ci rispondono subito ma come vane parole, saltano a nasconderci nella notte. L'arma è giustamente brandeggiata ma forse per l'estrema vicinanza, la canna troppo alzata, infila i proiettili sopra le nostre teste.

Il secondo Mas quallo di Sperone corregge troppo il suo doppio lancio sullo sbaglio del nostro e anche questa volta i siluri passano a poppavia del sommergibile.

Le nostre orecchie restano sospese sul desiderio dell'esplosione che non avviene.

Dal canto suo il cannoncino nemico spara come una scarpa vecchia non sapendo quale scegliere fra i nostri tre bersagli, e continua a tenere la bocca aperta e alzata tanto che, a momenti, noi diciamo che gli andranno in bocca le nubi morte.

Tra uno e l'altro di questi colpi, l'applauso della mitragliera inglese complimenta la voce lunga del cannoncino.

Il Donath di Aquilino, il segnalatore del terzo Mas, mescola velocemente colori, che son quelli della rabbia disperata avvertendoci che le ganasce stringi siluro, hanno piantato i denti nel metallo dei suoi due, e non lo mollano.

Ormai siamo tutti e tre vuoti come gusci di noce. Il Comandante esplode nel megafono: «Al diavolo! Non importa, abbiamo le mitragliatrici e uno sperone! Rotta vera per X! Massimi giri».

Dalle bocche dei due megafoni esce contemporaneamente l'eseguito».

Non ho la minima idea di quello che sta per succedere; non ho che la idea della velocità con la quale corriamo verso le spande lontane abitate dall'ingannevole apparenza di quello studio di anime, fitte, rovesciate nell'acqua verde ad ogni rompere di onda.

Il cannone e la mitragliera nemica seguitano a compiimentarsi l'una con l'altro, come già avessero vinto.

Non so quale ordine di segnalazione abbia ricevuto Cecio, verso il volto del quale, come nascondesi dal collo, è andata rapidamente la faccia del Comandante tutta mascherata di sale.

Mi viene un pensiero allegro: stà a vedere che, essendomi soffiato il naso, son restati sulla sua maschera brandelli di fazzoletto strappato dal vento.

Improvvisamente, dopo tutto quel folgorio di segnalazioni, il nostro Mas, e gli altri due, subito seguendoci nella nostra stessa acqua accostano a dritta freeciando verso il sommergibile.

Proseguiamo, senza fosmino senza rotta, sulla traiettoria dei proiettili lanciati con ponderazione da Gigante, Falchetto e Fusetta.

Il cannoniere inglese ha smesso di cantare ma la mitragliatrice, sempre più svelta, picchia dentro l'aria corre su con dieci dita tamburellanse sui vetri.

I proiettili ci cadono intorno senza su un materasso di lana nera.

I nostri, a giudicare così, ad occhio, sparano tutt'altro che male e hanno sul nemico il vantaggio di un bersaglio mobile, mentre noi siamo bersagli guizzanti.

Contro la terralta del battello stridono le pallottole delle nostre tre armi.

Lassù, affacciati alla battagliola che chiude la plancia di comando, sono affacciate diverse persone. Si distingue anche il portello di entrata che è sollevato e dal quale esala sulla cubrena una piccola fosforescenza, un filo di luce leggero e vagolante come un fuoco fatuo.

Finalmente ho capito la manovra ispirata al Comandante da un'antica favola che i regolamenti non conoscono.

Santabarbara ha deciso di avvolgere nella velocità di una corsa concentrica il battello nemico proprio come dentro la parapettata di un circo equestre in modo da avvolgerlo in una bava di spuma rabbiosa, e un bozzolo.

Siamo tre cavalli lanciati al galoppo circolare dalla poppa alla prora del sommergibile sicchè l'equipaggio di quello deve vederci come una minaccia vertiginosa che, a furia di andare, gli farà girare la testa.

I nostri mitraglieri hanno ormai fatto così bene l'occhio alla torretta e alla sagoma degli uomini che spararono con la precisione dei beduini a cavallo.

Le piste, battute nell'acqua dalle tre prore dei Mas, si sbiancano nel molliccio colore di un'alba umida e lenta.

I miei occhi stanchi vedono come un lenzuolo rotondo disteso fra noi e il sommergibile che di questo faceva perno.

Il Comandante stringeva sempre più l'anello dei giri.

Tace improvvisamente l'arma nemica. L'anima del mitragliere sta certamente salendo nella bianca e calda nebbia di qual mare africano.

Il sommergibile che per molto tempo era stato immobile, ora muove lentamente, di qua e di là, sul ribollio di qual lenzuolo come una sfera di un orologio guasto su un quadrante senza ore.

Eppure dalla battagliola sporgevano sempre, e nello stesso numero, le sagome scure degli uomini che dal principio del combattimento fino allo spuntare dell'alba non hanno mai abbandonato nè il posto nè cambiato la posizione.

In piena alba, i nostri occhi cerchiati di fulgido salino, li vedono morti. Piegato sulla battagliola ciondolavano braccia e teste. Uno di essi, ancor vivo, grida un ordine che ultimato nel grande silenzio tutto resato di sole, e il battello si sommerge senza che nessuno chiudesse il portello.

Slittarono sulla spuma come su una pista di ghiaccio, fredda e muta.

Ernesto Quadrone

La fine d'una vertenza
tra la Romania e gli eredi Tolstoi

Bucarest, 30 marzo.

Un decreto legge pubblicato oggi pone fine ad un processo intentato esattamente venti anni fa dagli eredi di Tolstoi e che si era trascinato dinanzi a tutte le autorità giudiziarie romene. Con tale decreto viene riconosciuto il pagamento di 83 milioni di lei ai successori di Tolstoi, Natalia e Sergio, per la avvenuta espropriazione dei latifondi di proprietà di Tolstoi fatta in Bessarabia.

La scarpa ortopedica
ai tempi di Isabella d'Aragona?

Bari, 30 marzo.

Un ritrovamento archeologico effettuato in questi giorni starebbe per... invecchiare la moda femminile. Demolendo un vecchio muro nel castello svevo di Bari, sull'architrave di una porta è stato rinvenuto un vano terminante a feritoia, nel quale erano 35 palle di pietra per spingarda e una scarpetta femminile. La calzatura presenta una suola in legno leggero alta dai 4 ai 6 centimetri e sagomata come nelle attuali scarpe ortopediche; residui di pelle fanno intravvedere la foggia a sandalo. Quindi la scarpa ortopedica oggi presentata come l'ultimo «grido» della moda potrebbe essere creazione dei tempi di Isabella di Aragona.

Domenica delle Palme
(Preghiere per l'Impero e dimostrazioni per l'U.R.S.S.)

Il nuovo arcivescovo di Canterbury ha ordinato che la domenica delle Palme sia in Inghilterra giornata di digiuno e di preghiera per la salvezza dell'Impero. Chiuse le chiese e terminate le preci, nel cuore di Londra, nella piazza di Trafalgar, all'ombra del celebre monumento dedicato a Nelson, vi è stata una grande manifestazione in onore ed in favore dell'U.R.S.S.

Di questa dimostrazione, alla quale devono aver partecipato migliaia di operai non sono ancora giunti particolari, ma l'avvenimento era molto discusso, alla vigilia, negli ambienti politici perchè la manifestazione è stata organizzata di bottomano dall'ambasciata russa a Londra. Essa non mira a cantare gli elogi del compagno Stalin o dell'esercito rosso, la manifestazione ha uno scopo preciso, mira a raggiungere dei risultati pratici.

Si tratta d'una gigantesca riunione popolare, come annunziano i manifesti, atta ad indurre il Governo «ad un'azione offensiva comune» nel corso del 1942. Dopo i discorsi di Litvinof a New York e di Maisky a Londra — accolti senza entusiasmo da Roosevelt e da Churchill — Stalin incomincia ad organizzare dimostrazioni di massa operaie nella capitale britannica per imporre il suo piano strategico.

Questo piano è molto semplice: gli inglesi in primavera ed in estate devono lanciare nella battaglia tutte le forze militari di cui dispongono, compreso l'esercito cui è affidato il compito di difendere l'isola. Il liberale *News Cronicle*, commenta l'annuncio della dimostrazione: «l'enorme maggioranza delle masse operaie reclama un'azione offensiva. L'U.R.S.S. è il campo di battaglia dove nei prossimi mesi si deciderà la vittoria o la sconfitta. A questo presupposto devono ispirarsi tutte le decisioni di carattere militare degli S. M. per la campagna del 1942».

Domenica delle Palme burrascosa a Londra e particolarmente a Trafalgar-square, all'ombra della colonna di Nelson.

Vidussoni a Salsomaggiore
passa in rivista le 1400 giovani dei Littoriali Femminili del Lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Salsomaggiore, 30 marzo.

Provenienti da Parma, dove aveva premiato i vincitori della battaglia del grano, è giunto ieri mattina a Salsomaggiore il Segretario del Partito Eccellenza Vidussoni, per i Littoriali femminili del Lavoro che ormai volgono al termine.

La sua alta presenza ha collegato idealmente le due manifestazioni che, molto dissimili nella sostanza, costituiscono un identico aspetto della volontà e dell'organizzazione fascista, protese verso la vittoria. Mentre la battaglia del grano ne è il presupposto essenzialissimo, tutto ciò che ha attinenza al lavoro rientra nelle possibilità di potenziamento della vittoria stessa. Sembrerebbe che in tale campo, la donna non sia chiamata a svolgere compiti essenziali ma non è così; il ritmo della civiltà industriale chiede oggi alla donna molto, molto di più di quanto — come semplice madre di famiglia — non esigesse il passato, onde la sua educazione esce dai limiti delle pareti domestiche per assurgere anche a necessità politica. Come operaia, impiegata, venditrice, artigiana, la donna si affianca all'uomo e talvolta — per necessità di guerra — può essere richiamata a sostituirlo. Le sua capacità — benchè parzialmente compresse da secoli e, in qualche settore necessariamente inferiori — risaltano ben presto, ove un'educazione intelligente le aiuti, in particolar modo quella ambientale, cioè a dire l'atmosfera dello spirito.

L'Eccellenza Vidussoni ha potuto oggi passare in rivista, esaminarle nelle gare, ultime il giuramento circa 1400 ragazze, tutte giovanissime, convenute da ogni parte d'Italia per misurare le proprie forze alla stregua del paragone. Esse sono tutte comprese dell'importanza che questa competizione senza antagonismo riveste e il loro volto di bambine è serio, quasi grave. In altri momenti, un'adunanza così numerosa sarebbe caratterizzata da cinguettii, cicalate, canti più o meno discordinati: oggi, distrae sì e no la curiosità di un paese rinomato o la curiosità pura e semplice del mondo nuovo. Per moltissime partecipanti, questo è il primo viaggio un po' lungo, un po' autonomo, destinato magari a rimanere unico: ma l'importante è non dimostrare per non perdere d'occhio lo scopo principale del viaggio stesso, consistente nell'eccellere con la personalità individuale e di gruppo, per meritarsi un «bravo» con un documento che lo ricordi. Ma, in questa tensione, il volto di tutte si fa come più fresco, s'ingentilisce viappiù, ed è grato spettacolo per chi osservi profondamente. E' già stato scritto che le bambine sono donne in miniature: queste ragazzine appaiono nella miniatura di donne fasciste, quelle cioè che il Fascismo vuole, massi cuori e menti operose, senza che nessuna corda della femminilità ne soffra o soltanto stoni.

L'Eccellenza Vidussoni, accompagnato dal Prefetto di Parma Bacchetti, dal federale Ortalli e dal vice-segretario del Guf, è stato accolto al suo arrivo da vivissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, ripetutesi via via mentre egli si recava alla Rotonda del Viale Romagnosi dove lo attendevano l'Ecc. Cianetti in rappresentanza del Governo con le autorità locali e le gerarchie dei Littoriali. Dopo una breve sosta, il Segretario del Partito si è recato nei vari settori dove si stavano svolgendo gli esami teorici e pratici, di varie materie. Egli ha assistito alle competizioni di apicoltura — che il maltempo ha costretto al chiuso, invece del podere sperimentale già pronto; ha seguito, nell'allegro ticchettio di cento macchine da scrivere il concorso delle dattilografe, diretto a prescegliere non già i fenomeni di celerità ma quelle il cui lavoro regolare e costante dà l'affidamento di un reddito sicuro. Ed è questo un aspetto interessante dei Littoriali: selezionare, tra i buoni lavoratori, gli ottimi, senza cercare il fenomeno e senza provocarne lo sviluppo più o meno artificioso. Il Segretario del Partito ha veduto in seguito le magliaie e le addette all'alimentazione, le camiciaie, le indossatrici, le ortofrutticole, e infine le fialettatrici. Nel settore della alimentazione, egli si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti nel preparare una distinta di pasti autarchici per la durata di una settimana in una famiglia di quattro persone, tenuta presente la disponibilità dei generi tesserati. Un compiacimento non meno vivo, egli ha dimostrato per la mostra delle Bambole e per quella delle Massaie rurali, tenaci valorizzatrici dello sforzo autarchico e di tutto ciò che, attraverso la produzione nazionale — nuova e del passato — conferisce alla casa italiana un vetto inconfondibile.

Convenuti da ogni parte della provincia si affollavano intanto fascisti a popolo per le vie: e ad ogni apparire del Segretario applaudivano vibrantissime acclamazioni al Duce.

La visita del Segretario del Partito ha avuto il suo punto culminante nel giuramento solenne, per cui le partecipanti hanno giurato di «combattere come il Duce comanda» per «superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore su i campi agonali, con il sapere sugli arengli scientifici». Combattere «per vincere nel nome d'Italia». E il loro grido trasformava la promessa in certezza...

L'Eccellenza Cianetti ha illustrato il valore dei Littoriali e la giornata si è chiusa con una rappresentazione del Guf, da parte del Teatro Sperimentale di Firenze, intercalata da ripetute sempre calorose invocazioni al Duce, artefice della vittoria.

Antonio Antonucci

Fra gli agricoltori
del Parmense

Parma, 30 marzo.

Il Segretario del Partito è qui giunto ieri mattina, ricevuto dalle altre autorità, e dopo aver passato in rivista un reparto di soldati in servizio d'onore, ha raggiunto il Palazzo Littorio, recandosi subito nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ove ha deposto un fascio di fiori, omaggio tanto più significativo in quanto ricorreva il 25 anniversario della morte di Parma, secondogenito.

Nel salone «2 Ottobre», Aldo Vidussoni ha quindi consegnato i premi agli agricoltori parmensi benemeriti della campagna granaria, tra cui si annoverano tre vincitori di premi nazionali. Ha parlato per primo il Prefetto, affermando che l'esercito dei rurali è in linea coi combattenti.

Il Segretario del Partito ha esaltato l'opera dei rurali, che in questo storico momento stanno dando la più luminosa prova di fede. Rilevando che il Duce conosce, guarda e segue l'opera dei rurali, li Gerarca ha incitato i valitti parmensi a perseverare nei loro sforzi ed ha concluso dicendosi lieto di portare loro il saluto del Duce, certo che essi saranno sempre degni del momento che viviamo.

Il capo dell'Ispettorato dell'agricoltura ha quindi fornito una breve relazione sui risultati conseguiti e sulle prospettive dell'agricoltura parmense. E' seguita la consegna dei premi, che si è conclusa con un'irrefrenabile manifestazione all'indirizzo del Duce.

Uscito dal salone «2 Ottobre», il Segretario del Partito si intratteneva cameratescamente con gli squadristi, coi lavoratori e coi familiari dei Caduti e combattenti, interessandosi vivamente di ogni singolo caso prospettatogli. Successivamente l'Ecc. Vidussoni visitava la mostra d'arte organizzata dall'ufficio stampa della Federazione a beneficio dei combattenti, ordinando vari acquisti. Il Segretario del Partito compiva altre visite, quindi partiva per Salsomaggiore.

Von Mackensen a Verona

Verona, 30 marzo.

E' giunto a Verona ieri mattina l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, Ecc. Von Mackensen, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità. Dopo una visita alla sede veronese dell'Associazione italo-germanica, è intervenuto alla solenne premiazione degli agricoltori distintisi nel concorso della battaglia del grano. Accolto dalla folla rurale e dalle rappresentanze fasciste e sindacali con manifestazioni di cordiale simpatia, l'ambasciatore ha proceduto con le autorità alla distribuzione dei premi agli agricoltori.

L'Ambasciatore di Germania ha tenuto un discorso nella storica sala di Castelvecchio, davanti ad un uditorio imponente ed entusiasta, illustrando, con ricca documentazione culturale e con geniale apporto di indagini personali, i rapporti intercorsi nei secoli, in tempi fortunati e gloriosi, tra Verona e la Germania, rapporti che nel quadro grandioso dell'Asse hanno la loro luminosa valorizzazione.

Teatri e Concerti

"Hary Janos„ di Kodaly
al Torino

Nel suo secondo concerto, l'ultimo purtroppo dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino, Victor De Sabata presentò ieri quattro pezzi, ed erano ancora ignoti al nostro pubblico, della *suite* che Zoltan Kodaly trasse dalla sua opera *Leggenda musicale in cinque quadri*, rappresentata nel 1926. Di Kodaly si conoscono in Italia le più significative opere strumentali, anche il forte *Salmo* ungarico e la leggiadra *Fiitanda marziana*, e si apprezzano il suo talento e la maestria, la ricchezza inventiva, la potenza drammatica, anche l'alle persino e il grande uso di cannoni e danze della sua terra ungherese. Questa *suite*, che vuol le essere ilare con la scorta della descrizione degli episodi, scanici che ne ispirarono la musica, è ricca di lievi e varie fantasie pittoresche, briose, aggiu, caricaturale, e non la sua piacevolezza evocatrice fa desiderare, per più goderne, il complemento della rappresentazione, Piena di intenzione la musica trattegria e realizza la immaginaria avventure di Hary Janos, contadino e buontempone, quelle pellicole e quelle erotiche, quelle borghesi e quelle cortigiane. E l'ansiasi che accompagna la fantasticheria e le illusioni è tanto di buon gusto, quanto di buona lega il contrasto e l'ironia. La composizione, finemente cesellata di particolari rapidi, di trovate ingegnose, di soda maestria, di qualche reminiscenza popolaresca, reca una difettosa e attraente alternanza di colori chiari e scuri, di ritmi, di forme possibili e di episodi capricciosi. Chi non l'ha ascoltata ieri può immaginarne come la sapiente e fertile concertazione di Victor De Sabata le abbia date luce, risalto, vigoria e grazia, in una ricerca luminosa dei particolari, pari a quella sperata nel concerto precedente ai pezzi di Pick Mangiagalli.

Oltre questo, stante l'insigne maestro, alla cui arte dedicheremo prossimamente un articolo, diresse la *Seconda sinfonia* di Brahms, il preludio all'atto III della *Traviata* e la sinfonia del *Tannhäuser*, rinnovando con le singolarità dei suo temperamento musicale e con l'eccezionale dominio dell'tecnica il successo, e ogni parte alta ed entusiastica.

AMICI DELLA MUSICA. — Lieto successo ebbe ieri al Conservatorio il pianista Eduard del Pueyo. Le sue proprie volì qualità destarono applausi calorosi nello svolgimento di un interessante programma comprendente sonate di Scarlatti, Marcello, Beethoven e molti pezzi di Chopin, Albeniz, De Falla, Granados.

La lirica al Vittorio Emanuele

**Domani sera: ultima di *Carmen*
Giovedì: la *Messa da requiem* di Verdi**

La Società del Teatro Regio conferma per domani sera, alle ore 20 precise, la terza ed ultima rappresentazione della *Carmen* di Bizet, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, e interpretata da Clara Elmo, Graziella Valle Garrett, Bernardino Gigli e Tancredi Pasero. Da siamone ha inizio la vendita dei biglietti per la prima esecuzione della *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione, e col concorso di Clara Elmo, Gabriella Gatti, Giovanni Malipiero e Italo Tajo. L'esecuzione avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 17 precise. La biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele in via Rossini, telefono 46-676 è aperta dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 19.

«Fuga dal castello in aria»
di G. Gherardi, all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Maltagliati-Cimara metterà in scena all'Alfieri la nuova commedia *Fuga dal castello in aria* di Gherardo Gherardi, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo.

AL CARIGNANO la Compagnia Adani replica anche stasera, alle 20,45, la piacevole commedia *Ho sognato il paradiso*, di Guido Cantini, che anche nei due spettacoli di ieri è stata molto applaudita. Domani sera, alle 21, verrà rappresentata la nuova commedia *Conchiglie* di Sergio Pugliese.

Oggi alla Radio

Prima Programma (Onde m. 245,5 - 282,8 - 331,8 - 491,8 - 560,8): Ore 14,30: Orchestra d'archi; 17,35: Banda della IX Zona CC. NN.; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Selezione dell'operetta «Boccaccio» di Franz Von Suppè; 21,35: conversazione; 21,40: Fior di canzoni; 22,10: Concerto; 23-23,25: Complesso caratteristico.

Secondo Programma (Onde m. 191,1 - 220,8): Ore 12,40: Orchestra ritmica; 13,15: Concerto; 14,15-14,45: Orchestra di Lubiana diretta dal M.o M. Sijanec; 17,15 (onda m. 220,8) Stagione di concerti della R. Accademia Filarmonica Roma; 22,40: (anche trasmissione per il Mediterraneo): Concerto dell'orchestra classica; 21,15: «L'ajo nell'imbarazzo», tre atti di Giovanni Straval-

Il rapporto dei dirigenti
del Pubblico Impiego

Ieri mattina nella palestra di Casa Littoria ha avuto luogo il rapporto provinciale — presieduto dal fiduciario nazionale consigliere nazionale avv. Aldo Dedin — dei dirigenti dell'Associazione fascista del pubblico impiego. Erano presenti — con il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e le altre autorità cittadine — i cons. naz. Ballatti e Orsi, molti alti funzionari del pubblico impiego, gerarchi e camerati.

Il cons. naz. Casilli ha letto una esauriente e documentata relazione, mostrando come tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni costituiscono un blocco di forze, consapevoli di essere degli autentici combattenti del fronte interno. Particolarmente denso di cifre è divenuto la relazione là dove il cons. naz. Casilli ha riferito l'intenso lavoro che l'Associazione ha saputo svolgere nel proprio campo di azione nonostante il clima duro della guerra.

Il Prefetto ha poi voluto prendere la parola per rivolgere un cordiale saluto ai camerati convenuti, ed ha aggiunto il suo autorevole elogio per quanto l'Associazione ha realizzato. Il Segretario Federale a sua volta ha assicurato tutti i dirigenti della simpatia e dell'interessamento del Partito per una categoria così altamente benemerita, ed ha esaltato la certezza della vittoria che unisce tutti gli Italiani.

Infine il cons. naz. Dedin ha riassunto le discussioni seguite alla relazione Casilli, vivamente compiacendosi e segnando le linee di massima dell'azione da svolgere per l'avvenire. La riunione si è svolta e conclusa in un'atmosfera di vivo entusiasmo.

Poco prima, nel salone delle riunioni, a Casa Littoria, il vice-fiduciario nazionale per i sanitari dell'Associazione fascista del pubblico impiego aveva tenuto rapporto ai sanitari iscritti all'Associazione, presenti i vice-fiduciari e i capi-gruppo delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo e Vercelli.

Riunioni sindacali

L'esame delle questioni
del cottimisti della Spa

Nella Casa dei lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris si sono riuniti ieri mattina i cottimisti della Spa, che erano in numero assai rilevante. Ha presieduto l'adunata, a nome del segretario dell'Unione, cons. Emilio Balletti, il capogruppo metalmeccanici cav. Mario Bellei, il quale ha illustrato il contratto dei cottimi, soffermandosi ad esaminare, attraverso le vertenze impostate, la situazione particolare dello stabilimento, ricordando come in questi giorni si è definita la posizione della squadra temperatura con soluzione favorevole agli operai, soluzione che si è pure avuta per tutte le vertenze, con ricupero di notevoli somme.

Della discussione che ne è seguita sono emersi alcuni interessanti aspetti della situazione interna, per i quali l'organizzazione prenderà contatto con i dirigenti dell'officina e con i loro rappresentanti. E' poi emerso il pensiero della organizzazione stessa in materia di tariffe di cottimi, nel senso di escludere la compensazione tra tariffe sufficienti e tariffe insufficienti, in quanto è stabilito dal contratto che ogni tariffa deve garantire all'operaio un guadagno non inferiore alla paga-base, maggiorata del minimo di cottimo. Circa le ore di economia, che secondo segnalazioni degli interessati verrebbero segnate a carico degli operai, con scapito delle medie di guadagno, l'organizzazione si è egualmente impegnata a sollevare l'analoga questione, nella certezza che la ditta, con lo spirito di comprensione sempre dimostrato, ne accetterà il punto di vista a vantaggio dei cottimisti.

CRONACA CITTADINA

I rurali per la vittoria

Fervide dichiarazioni del Prefetto sullo svolgimento della battaglia del grano, presenti le massime autorità civili e militari

La cerimonia della distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi nazionali per la Battaglia del grano, svoltasi ieri mattina al Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha avuto un particolare rilievo. Il vasto salone delle adunate era gremito di agricoltori che facevano corona alle massime autorità cittadine. Erano presenti l'ecc. il Prefetto, l'ecc. il Comandante del Corpo di Armata, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante della Milizia forestale, il presidente della Unione agricoltori, il segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il presidente dell'Unione commercianti, il Capo compartimento delle Ferrovie, il comandante della Legione CC. RR., i presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Istituto di San Paolo, gli esponenti dell'Ispettorato dell'Agricoltura per il Piemonte e la Liguria e del Comitato provinciale per la Battaglia del grano, i rappresentanti del Presidio della provincia e del Questore.

Dopo il saluto al Re e al Duce il Prefetto ha pronunciato un vibrante discorso esaltando la Battaglia del grano, mettendo a confronto i 70 milioni di quintali prodotti nel 1941, che fu un'annata scarsa, con i 40 e 50 e al massimo i 60 milioni di quintali prodotti prima dell'avvento del Fascismo e domandandosi quale sarebbe stata la nostra sorte senza lo spirito di previdenza e la tenace determinazione del Duce. Ma se l'annata trascorsa non è stata buona, quella in corso si prospetta ottima. Favorevoli i lavori di semina e propizie le condizioni atmosferiche. Certo non sono mancate le difficoltà, ma lo Stato fascista ha fatto del suo meglio per superarle venendo incontro alle necessità dei rurali. Al riguardo era data lettura di un telegramma ministeriale che in risposta a sue premure annuncia l'assegnazione di 80 carri ferroviari giornalieri per il trasporto dei fertilizzanti in partenza da una delle nostre maggiori fabbriche produttive. Ha accennato all'estensione delle colture granarie che nella nostra provincia ha superato del 5 per cento la superficie dell'anno scorso ed ha fatto appello alla disciplina e all'intelligenza della laboriosa gente dalle campagne contro i premi alti che sono pervenuti illusori e poi negativi perchè il Governo è deciso a stroncare con energia il turbamento dei mercati per la tira che ad ogni costo deve essere salvata e che il Duce salverà. Ha quindi concluso dicendosi sicuro della collaborazione degli agricoltori, elemento indispensabile per la vittoria.

Grandi applausi hanno accolto le ferme dichiarazioni dell'eccellenza. Di Suni, l'ispettore provinciale Bonaccini ha poi letto la relazione tecnica sull'assegnazione dei premi ed il presidente della Unione agricoltori, camerata D'Amarese, ha rivolto vive espressioni di ringraziamento al Prefetto e al Federale per l'aiuto costante e tempestivo da essi dato ai rurali.

E' infine avvenuta la chiamata dei premiati e l'imponente assemblea si è chiusa tributando la sua commossa riconoscenza ai nostri eroici combattenti.

Basile a Pinerolo

A Pinerolo, nel teatro Sociale, il cons. naz. Carlo Emanuele Basile ha tenuto ieri una conversazione particolarmente dedicata alle Donne fasciste. Erano presenti, con il Segretario Federale, l'ispettore di zona, il podestà, e tutte le altre autorità e gerarchie locali. L'oratore è stato seguito dal folto pubblico, prevalentemente femminile, con il più vivo interesse e alla fine calorosamente applaudito.

Per i militari del Presidio

Ieri alle ore 16 ha avuto luogo nel Salone Teatro del Dopolavoro Fiat in corso Mondalleri 15, uno spettacolo di Arte Varia a circa 800 militari del Presidio.

Mattinate Fiat

Ieri le Mattinate Fiat hanno avuto luogo, sempre con grande affluenza di maestranze, al Rex, all'Ambrosio, all'Ideal. Delegati dalla sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, gli oratori hanno esaltato il valore dei combattenti, i doveri del lavoro, la certezza della vittoria.

Al Rex ha parlato il generale Luciano Mario. Con appropriata eloquenza, con animo di soldato, egli ha ricordato la grande parte che i lavoratori dei campi e delle officine hanno nella Patria in guerra; e come dalla saldezza morale della Nazione, quali che siano le momentanee privazioni, i combattenti traggano la più alta forza per vincere. Il gen. Mario è stato calorosamente applaudito dalle maestranze.

All'Ambrosio ha parlato il camerata Mario Conti, il quale lavorò già alla Fiat e ha fatto per parecchi mesi tirocinio operaio in Germania. Presentato dal dottor Campanella dell'Istituto di Cultura Fascista, egli ha illustrato, con semplicità efficacissima, la disciplina e l'abnegazione del popolo tedesco che tutto dà per i soldati e per la vittoria, e ha suscitato la commozione dell'imponente adunata ricordando il patriottismo, la fede, il magnifico contributo che i lavoratori italiani nel Reich danno alla solidarietà dell'Asse anche nelle officine. Grandi applausi.

All'Ideal il dott. Remo Formica ha detto ardenti parole in italiano e in piemontese con vivida arte. Anch'egli è stato molto applaudito.

Nelle tre Mattinate sono stati proiettati interessanti film, oltre al Giornale Luce. Tra gli altri due documentari «Incom»: «Tacsteal» e il film girato nei grandiosi stabilimenti della «Vetrococke» per illustrare tutto ciò che si ricava dal carbone: una documentazione viva del meraviglioso attraverso la scienza e il lavoro. Le manifestazioni si sono aperte e concluse, come sempre, col saluto al Re e al Duce. Domenica 6 aprile le Mattinate non avranno luogo perchè Pasqua; saranno riprese domenica 12 aprile.

*ISTITUTO DI CUL

IL FACHIRO E IL SIGNORE CALVO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 30 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 76

Nel settore centrale del fronte russo

MASSE SOVIETICHE attaccate dagli aerei

Nove carri armati distrutti - Batterie ridotte al silenzio - Un treno di munizioni saltato in aria

Il bollettino tedesco

Berlino, 30 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Aerei da combattimento tedeschi hanno disperso nella penisola di Kerc concentramenti nemici di carri armati.

« Durante attacchi aerei sulla zona portuale di Novorossijsk, sono stati centrati con bombe due mercantili ed impianti ferroviari.

« Nel bacino del Donez, truppe tedesche e romene hanno respinto, in alcuni punti, violenti attacchi nemici.

« Anche su vari altri settori del fronte, il nemico ha continuato nei suoi vani attacchi. Negli aspri combattimenti difensivi il nemico ha subito nuovamente gravissime perdite.

« Nel mare di Capo Nord, la aviazione ha danneggiato con le bombe un cacciatorpediniere e quattro navi mercantili, che facevano parte di un convoglio fortemente scortato.

« Il porto di Murmansk è stato bombardato di giorno e di notte.

« Nell'Africa Settentrionale attività di pattuglie da ambo le parti.

« Vittoriosi attacchi aerei sono stati diretti contro la piazzaforte ed il porto di Tobruk, contro autocolonne ed attendamenti britannici.

« A Malta è stato soprattutto bombardato l'arsenale governativo di La Valletta.

« Sulla costa della Manica, caccia tedeschi hanno abbattuto otto apparecchi da caccia facenti parte di una formazione nemica.

« Ad occidente di Saint Nazaire, aerei da combattimento hanno affondato di giorno, attaccando in picchiata, una motocisterna britannica.

« Aerei britannici da bombardamento hanno attaccato nella scorsa notte località della zona costiera della Germania settentrionale, e soprattutto la città di Lubecca. La popolazione civile ha subito alcune perdite. I incendi notturni, la difesa contraerea e l'artiglieria della marina hanno abbattuto dodici dei bombardieri attaccanti ».

Il Comando supremo tedesco ha annunziato, domenica sera, che nella giornata di sabato, nel settore centrale del fronte orientale, aerei tedeschi hanno attaccato concentramenti di truppe nemiche in procinto di muover contro le posizioni germaniche. Le fanterie sovietiche hanno sofferto sanguinose perdite, e una formazione di carri armati che doveva proteggerla è stata dispersa. Nove carri armati sono stati colpiti in pieno.

Con audaci attacchi da bassa quota sono state inoltre colpite e ridotte al silenzio varie batterie nemiche; alcune di queste batterie hanno avuto inutili i loro serventi uccisi.

Una bomba ha centrato in pieno un treno carico di munizioni che è saltato in aria. Altri cinque treni carichi di rifornimenti sono stati gravemente danneggiati.

27 aerei sovietici

abbattuti dalla caccia finnica

Helsinki, 30 marzo.

Il bollettino di guerra finlandese annuncia che, nella giornata di ieri, si sono svolti, sul Golfo di Finlandia, quattro grandi combattimenti aerei, nel corso dei quali la caccia finnica ha abbattuto 27 apparecchi nemici.

Altri cinque aerei avversari sono stati probabilmente colpiti.

Da parte finlandese non si sono avute perdite.

Washington ammette

la perdita di settanta piroscafi

Lisbona, 30 marzo.

Si apprende da Washington che il Dipartimento di Stato ha ammesso la perdita di 71 piroscafi che sono stati silurati da sottomarini nemici.

Di questi, 47 sono stati colati a picco nell'Atlantico; i rimanenti nel Pacifico e nel mar Caraibico.

I quotidiani sbarramenti

Roma, 30 marzo.

Il Dipartimento della Marina nord-americana annuncia che due navi da carico statunitensi, di medio tonnellaggio, sono state silurate sulla costa atlantica.

Bombe inglesi

su Atene e su Creta

Atene, 30 marzo.

Nella scorsa notte, aeroplani britannici hanno sorvolato la città di Atene, lanciando bombe che hanno causato danni alle proprietà civili. In un punto periferico della città, una bomba ha colpito in pieno una villa che è rimasta completamente distrutta. Gli inquilini sono stati uccisi.

Anche nell'isola di Creta, gli aviatori britannici hanno lanciato delle bombe sopra una città aperta, distruggendo alcune case e ferendo alcune persone.

Saint-Nazaire

Il "caccia,, che saltò per aria

Lisbona, 30 marzo.

Da Londra si apprende che il cacciatorpediniere affondato durante l'attacco britannico contro Saint Nazaire, era il *Campbeltown*, uno di quelli ceduti dalla America all'Inghilterra al principio delle ostilità.

Il cacciatorpediniere *Campbeltown* ebbe, come si sa, parte principale nell'attacco. Esso stazzava 1100 tonnellate, aveva un equipaggio di 122 uomini fra ufficiali e soldati, ed era armato di dodici tubi lancia siluri, quattro cannoni da 102 mm. e da un cannone da 76 mm. contraereo.

L'agenzia *Reuter* annuncia che, nella giornata di domenica, una nave da guerra britannica con bandiera a mezz'asta è approdata ad un porto inglese, del quale non è fatto il nome, sbarcandovi numerosi morti e feriti, vittime dell'attacco navale britannico contro Saint-Nazaire.

Un piccolo mortaio in azione sul fronte russo (Foto Leher - Tr.)

Grande fabbrica d'aeroplani

in progetto al Brasile

per conto degli Stati Uniti

Rio de Janeiro (via Buenos Aires) 30 marzo.

(*M. J.*). Il Brasile inizierà presto la fabbricazione di motori da aeroplano in conformità all'accordo concertato fra il governo e la Wright Aeronautical Corporation di Paterson che sta costruendo una grande fabbrica nelle vicinanze di questa capitale. Questa fabbrica costerà quasi tre miliardi di lire e convertirà il Brasile nella repubblica latina americana meglio provvista di materiale bellico. Il Brasile si dispone ad adottare misure di restrizione per l'uso della nafta e del petrolio essendo diminuita in forma notevole l'importazione di detti prodotti dagli Stati Uniti.

Ingiustizia e ingratitudine

Gli italiani al Brasile

vittime di odiose persecuzioni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 30 marzo.

(*M. J.*). L'ingiustificabile persecuzione di cui sono vittime gli italiani del Brasile, costituisce il drammatico finale della nostra emigrazione in quella repubblica.

Gli italiani sono in Brasile perchè vi sono stati attratti da una tradizione storica che rimonta ai fratelli Adorno, inviati a colonizzare quelle terre nel 1530 da un rescritto di Giovanni III di Portogallo, ed ha avuto sanzione legale dal decreto imperiale del 1895 col quale l'imperatore Pedro II assicurava agli immigrati il pieno godimento di tutti i diritti civili in assoluta parità con la popolazione nativa e persino il rimborso delle spese di viaggio. E' sotto l'usbergo di tali garanzie che gli italiani sono affluiti in Brasile a masse imponenti: 1.292.159 uomini dal 1876 al 1925; ed è perchè sicuri di poter godere delle loro fortune che hanno creato dal nulla in molti territori inospitali ed abbandonati la fortuna del Brasile.

E' quindi sorprendente l'atteggiamento brasiliano che dopo avere proibito l'uso della lingua italiana in pubblico, particolarmente in San Paolo dove l'enorme maggioranza della popolazione è costituita da italiani e dai loro discendenti, dopo aver arrestato numerosi connazionali che rivestivano cariche politiche, assistenziali e culturali, dopo avere confiscato dodici navi italiane e considerevole parte dei risparmi dei nostri lavoratori, la stampa brasiliana reagisce violentemente contro la serena protesta degli italiani ricorrendo ai più vieti spunti polemici. Frattanto la persecuzione contro i cittadini del Tripartito continua a Rio e persino nei più lontani centri dell'interno ed il Ministro Caserlano.

L'annuale dei Fasci

celebrato a Zagabria

Zagabria, 30 marzo.

A. R. - Gli italiani di Zagabria hanno celebrato con la maggiore solennità l'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, Organizzata dalla delegazione fascista in Croazia la celebrazione non ha mancato di un sentimento politico assai spiccato, per la partecipazione del Governo croato e dei capi del movimento Ustascia, e le ha dato speciale risalto la presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Galbiati, che ha pronunciato un discorso.

Il Teatro Nazionale di Zagabria era stato scelto per la grande festa fascista. Nei palchi e nella platea hanno preso posto i fascisti, i rappresentanti del Governo croato e del movimento Ustascia, folti gruppi di gregari Ustascia, nonchè i rappresentanti delle Potenze del Tripartito. Il Poglavnik era rappresentato dal gen. Percevic, mentre il Maresciallo Kwaternik rappresentava l'Esercito croato. Il cons. naz. Balestra di Mottola, capo della delegazione fascista in Croazia, ha porto il saluto delle Camicie Nere al gen. Galbiati, che ha pronunziato il discorso celebrativo, suscitando a ogni passo le più entusiastiche acclamazioni al Duce suscitatore e creatore del movimento europeo contro il bolscevismo. Il pensiero e l'azione del Duce sono oggi presenti e attivi più che mai: il nemico che l'Italia schiacciò venti anni or sono e contro il quale proclamò la lotta nel lontano marzo del 1919 nella adunata di San Sepolcro, dove Mussolini annunziò non solo all'Italia ma all'Europa la legge fondamentale sempre viva contro il comunismo, quel nemico che le Camicie Nere schiacciarono, minaccia ora l'Europa e la civiltà europea. Tutta l'Europa combatte ora il bolscevismo che sarà distrutto per sempre dalla forza delle armi dell'Asse e del Tripartito, dalla forza dell'invincibile spirito della civiltà europea. Alla Croazia, che anche essa partecipa con le sue Legioni alla lotta contro i bolscevichi tanto all'interno quanto sul fronte russo, alle Legioni croate che combattono fianco a fianco delle Camicie Nere, il gen. Galbiati ha mandato il suo più cordiale saluto. Infine la folla ha concluso con evviva entusiastici il discorso del gen. Galbiati inneggiando al Duce e al Poglavnik.

Il Ministro Casertano ha chiuso la celebrazione pronunciando un breve discorso nel quale dopo l'esaltazione delle battaglie fasciste, del genio del Duce e dopo la esaltazione dell'armonia perfetta che unisce tutti gli italiani, dal Re all'ultimo operaio, ha detto, rivolgendosi ai croati, che la Croazia deve sempre ricordare di avere al suo fianco quale amica sicura l'Italia di Mussolini, che ha voluto appunto la libertà e l'indipendenza della Croazia. Vuole acclamazioni al Re e al Duce hanno salutato la fine del discorso ed il Ministro Casertano.

L'attentato a Von Papen

Il processo verrebbe rinviato

di qualche giorno

Ankara, 30 marzo.

L'inizio del processo a carico dei responsabili dell'attentato contro l'ambasciatore tedesco von Papen, che era stato fissato per il 1° aprile, dovrà essere, probabilmente, rinviato di quattro o cinque giorni, per completare l'istruttoria che non è ancora completamente finita. Il Tribunale sarà presieduto, in quest'occasione, da Sabri Yoldash e l'accusa sarà sostenuta dal pubblico ministero Oschemil Altay.

Riunione a Washington

della conferenza di difesa interamericana

Buenos Aires, 30 marzo.

La Conferenza di Difesa interamericana, nella quale sono rappresentate tutte le 21 repubbliche americane, si riunirà oggi a Washington, in conformità delle risoluzioni approvate alla Conferenza di Rio de Janeiro. Scopo della conferenza, come ha già dichiarato Sumner Welles, è quello di studiare il problema dei convogli interamericani, e, più in generale, tutte le questioni concernenti la difesa dell'emisfero occidentale.

Un allarme aereo a Cipro

Berna, 30 marzo.

(*S.*) - E' stato dato l'allarme nell'isola di Cipro sabato sera, per un aeroplano non identificato che ha sorvolato l'isola per circa venti minuti.

La battaglia del grano

Cinque milioni di premi distribuiti ai vincitori nelle province

Roma, 30 marzo.

I vincitori del 17° Concorso nazionale per la vittoria del grano sono stati premiati ieri mattina in tutti i capoluoghi di provincia.

Nel corso delle singole cerimonie che hanno avuto un carattere intonato all'ora presente, sono stati consegnati i rispettivi premi anche a coloro che più si sono distinti negli altri concorsi nazionali: il secondo per l'incremento della produzione del granoturco, della fava, della patata, e il secondo per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Sono stati premiati inoltre i vincitori degli altri concorsi nazionali: il primo per l'incremento della coltivazione del fagiolo, il dodicesimo del grano e della azienda agraria tra parroci e sacerdoti, il quinto con finalità corporative e sutarchiche tra impiegati di aziende agricole e forestali, il secondo tra parroci e sacerdoti per l'allevamento del baco da seta e per la coltivazione della ginestra e quelli infine, sempre naturalmente a carattere agrario, indetti da enti ed istituzioni delle varie provincie.

Sono stati anche assegnati dalla Federazione nazionale fascista Casse mutue infortuni agricoli i premi alle aziende agricole che hanno preso parte al Concorso nazionale per la migliore organizzazione aziendale della prevenzione degli infortuni sul lavoro agricoli.

I premi distribuiti ammontano complessivamente a circa cinque milioni di lire.

L'imponente numero dei rurali che hanno preso parte al concorso, le punte elevatissime raggiunte in parecchie provincie nelle varie coltivazioni, la somma dei risultati conseguiti dimostrano chiaramente che la popolazione rurale, pur avendo offerto la sua parte migliore per vincere la guerra sui campi di battaglia, risponde con tenacia, volontà e concretezza allo sforzo titanico del paese per vincere la guerra sul campo non meno importante della resistenza interna, e che l'agricoltura italiana non ha rallentato il suo ritmo produttivo, ma lo ha aumentato per andare incontro alle esigenze belliche ed alimentari.

Nelle varie adunate, affollatissime, gli ispettori provinciali dell'agricoltura hanno richiamato la attenzione dei rurali, nella imminenza delle semine primaverili, sulla coltivazione delle leguminose da granella alla quale occorre rivolgere particolarissima cura dato il cospicuo apporto che esse danno al fabbisogno alimentare della nazione. Non minore cura meritano le piante che offrono prodotti alla industria e che rivestono un ruolo essenziale ai fini della vittoria.

Le adunate si sono chiuse con la parola dei Prefetti, parola incitatrice verso gli agricoltori a soddisfare sempre meglio i bisogni della nazione in guerra.

A Roma, la cerimonia è stata presieduta dal Sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste, eccellenza Nannini.

Premiazione della gara

di 11 mila famiglie numerose

Napoli, 30 marzo.

Al teatro Mercadante, con l'intervento del Prefetto, del Federale, del Podestà, dei rappresentanti del Ministero della cultura popolare e di altre autorità e gerarchie, presente una grande massa di lavoratori e Camicie Nere, ha avuto luogo la solenne consegna dei premi alle 106 famiglie vincitrici del concorso demografico per la campagna bandita dal Corriere di Napoli, al quale hanno partecipato oltre 11 mila famiglie.

Dopo il discorso del direttore del giornale e la relazione del presidente dell'Associazione delle famiglie numerose, si è proceduto alla consegna dei premi, il primo dei quali è stato assegnato al lavoratore Giuseppe Nerone di Bacoli, padre di 18 figli.

Due milioni dalla Seta Viscosa

posti a disposizione del Duce

Roma, 30 marzo.

Il consigliere nazionale Marinotti, presidente della Snia Viscosa, ha messo a disposizione del Duce la somma di due milioni di lire.

Il Duce ha destinato lire 500 mila per l'eliminazione dei canali dell'agro patavino; lire 500 mila per la costruzione di case nel Villaggio dei Pescatori a Rosolina (Rovigo); lire 500 mila per la costruzione dell'ospedale di Nicosia (Enna); lire 300 mila per la Poliambulanza medico-chirurgica di Ferrara; lire 200 mila per il completamento della scuola di Val Maggiore in Comune di Castel del Rio (Bologna).

Nessun tabacco

può esser spedito all'estero

Roma, 30 marzo.

E' reso noto che è assolutamente vietato di spedire a mezzo di lettere, campioni o di pacchi diretti all'estero, anche se destinati a militari e a operai distaccati all'estero, quantitativi di tabacco sigari e sigarette o altri generi di monopolio dello Stato.

Non solo tali invii non avranno corso, ma sarà fatto anche luogo, a carico dei mittenti, a procedimento contravvenzionale che implica pure la confisca dei suddetti generi di monopolio.

La morte di un collega

valoroso combattente

Venezia, 30 marzo.

Nel tardo pomeriggio di ieri è spirato improvvisamente il nostro valoroso collega Augusto Meneghetti, di 59 anni, redattore del *Gazzettino* da un venticinquennio circa. Aveva esordito come giornalista quale corrispondente da Rovigo del *Mattino* di Bologna, fervente fascista, aveva interrotto gli studi per rispondere all'appello di Ricciotti Garibaldi, accorrendo in difesa dei greci contro i turchi e guadagnandosi nella campagna dell'Epiro del 1911 una medaglia d'argento e una di bronzo al Valor militare. Allo scoppio della guerra mondiale si arruolava ancora una volta fra i volontari delle legioni garibaldine, con Peppino Garibaldi, valorosamente combattendo quale ufficiale nelle Argonne. Nella guerra 1915-18 si meritava una croce al valore, continuando così una bella tradizione famigliare come figlio di una altra valorosa camicia rossa.

Con lui scompare una delle più caratteristiche figure del giornalismo veneto, che contava innumerevoli amicizie e larghe simpatie.

Le disposizioni transitorie

relative al Libro « Della tutela dei diritti »

Roma, 30 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente ha pubblicato in un supplemento speciale le disposizioni transitorie relative al libro del Codice Civile « Della tutela dei diritti ». Le disposizioni suindicate entreranno in vigore contemporaneamente al libro « della tutela dei diritti » e cioè il prossimo 21 aprile.

La severa repressione dei delitti contro la disciplina dei consumi

Roma, 30 marzo.

Continua in ogni provincia d'Italia a svolgersi da parte della Magistratura, con indefettibile severità, l'azione di repressione dei delitti contro la disciplina dei consumi.

Diamo qui notizia di alcune delle sentenze.

Da Napoli. — Mesi cinque di reclusione e lire 5 mila di multa a Schiettino Luigi « per tentata sottrazione di male al normale consumo ».

Da Bologna. — Anni 6 di reclusione, lire 15 mila di ammenda e confisca della merce a Bersani Gaetano « per sottrazione di formaggio grana al normale consumo ».

Da Ferrara. — Anni 4 di reclusione, lire 12.500 di multa, mesi 3 di arresto, e lire 800 di ammenda a Soncini Antonio « per sottrazione di pasta e riso al normale consumo e vendita a prezzo maggiorato »; anni 4 di reclusione, lire 7 mila di multa, mesi 4 di arresto e lire 2500 di ammenda a Bonfà Ezio « per macellazione clandestina di 15 suini »; anni 3 di reclusione e lire 6 mila di multa a Riberti Aurelio « per concorso nel reato di macellazione clandestina dei predetti suini ».

Da Genova. — Anni 4 di reclusione, lire 15 mila di multa a Costa Felice « per sottrazione di farina al normale consumo e vendita a prezzo maggiorato »; anni 3 e mesi 3 di reclusione e lire 9 mila di multa a Sanuzzi Romeo.

Da Imperia. — Anni 4 di reclusione, lire 2 mila di multa e lire 1500 di ammenda ciascuno, a Bastagnia Luigi e Nizza Felice; anni 3 mesi 6 di reclusione, lire 1000 di multa e lire 800 di ammenda a Amisano Augusto; anni 3 mesi 6 di reclusione, lire 1000 di multa e lire 1000 di ammenda a Tallone Paolo; anni 3 di reclusione, lire 3000 di ammenda e lire 5000 di multa a Pullafito Orazio; anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 1500 di multa a Casarini Tobia.

Da Reggio Emilia. — Anni 3, mesi 9 di reclusione e lire 10 mila di multa e pagamento all'erario della somma di lire 24.541 indebitamente lucrata a Pertegheila Massimo; anni 3 di reclusione, lire 5 mila di multa a Aborlivi Maddalena « per sottrazione al normale consumo di pasta alimentare ».

Da Asti. — Anni 3 mesi 3 di reclusione, lire 3500 di multa a Chinelli Ugo « per sottrazione di burro all'ammasso e per vendita dello stesso a prezzo maggiorato ».

Da Trento. — Anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 11 mila di multa a Costagurta Attilio « per sottrazione al normale consumo di un quintale di farina di granturco e per vendita della stessa a prezzo superiore a quello del listino ».

Da Roma. — Anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 9400 di multa a Spalletti Aurelio « per sottrazione al normale consumo di burro e grasso di maiale per farne oggetto di esose speculazioni »; anni 3, mesi 1 di reclusione e lire 6 mila di multa a Lanini Angelo « per sottrazione al normale consumo e vendita a prezzo maggiorato di stoffe e pelli conciate »; anni 3 di reclusione, lire 9 mila di multa a Bartolucci Agostino « per sottrazione di litri 123,6 di olio al normale consumo »; anni 3 di reclusione, lire 5 mila di multa a Ferranti Luigi e Mariani Annunziato « per sottrazione di prosciutti, olio, grassi, zucchero e pasta al normale consumo »; anni 3 di reclusione, lire 5 mila di multa a Passerini Celso « per sottrazione di 15 Kg. di ricotta al normale consumo e vendita a prezzo maggiorato »; anni 3 di reclusione, lire 6 mila di multa a Freni Francesco « per sottrazione al normale consumo di oltre 400 tomaie e numerose scarpe da donna, da donna e vendita a prezzo maggiorato ».

Da Torino. — Anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 3550 di multa a Sambucci Gino; anni 3 di reclusione, lire 3050 di multa a Roberto Felice « per sottrazione al normale consumo di Kg. 50 di burro e Kg. 7 di lardo ».

Da Lucca. — Anni 2, mesi 2 di reclusione e lire 8 mila di multa a Federighi Michele « per sottrazione al normale consumo di 23 rocchetti di filo e vendita a prezzo maggiorato ».

Da Firenze. — Anni 3 di reclusione, lire 5 mila di multa, mesi 2 di arresto, lire 1000 di ammenda, nonchè interdizione per anni 5 dai pubblici uffici a Coppoli Ugo « per omesso inventario e sottrazione di merce al normale consumo »; anni 3 di reclusione, 3 mila lire di multa, mesi 2 e giorni 20 di arresto, lire 1400 di ammenda, nonchè interdizione dai pubblici uffici per uguale durata, a Castiglione Giuseppe « per sottrazione al normale consumo di maglierie e oggetti di vestiario confezionati ».

Da La Spezia. — Anni 3 di reclusione, 5 mila lire di multa a Pietrelli Elisa « per avere occultato dieci quintali di carbone vegetale ».

Da Bergamo. — Anni 3 di reclusione, lire 5 mila di multa, nonchè la confisca della merce a Grossi Leandro « per sottrazione all'ammasso di tre pelli bovine ».

Condanne per reati

interessanti

le fabbricazioni di guerra

Roma, 30 marzo.

I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli in questi ultimi mesi di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e condannati:

1) Borgoglio Lorenzo, comproprietario della ditta Borgoglio Cesare e fratelli, Alessandria; Zai Romeo, Genova; Verardo Emilio Cesare, Genova; Casaccia Mario, comproprietario della ditta Fratelli Casaccia, Genova; Castoro Antonio, Genova; « per omessa denuncia, acquisto e vendita senza buoni di prelevamento, di cuoio e per vendita di cuoio e croste a prezzi maggiorati » rispettivamente a un mese di reclusione e a lire diecimila di multa il Borgoglio, a un mese di reclusione lire seimila di multa e lire ottomila di ammenda lo Zai, a un mese di reclusione e lire seimila di multa il Verardo, a venti giorni di reclusione e lire quattromila di multa e lire 1500 di ammenda il Casaccia, e lire 2 mila di ammenda il Castoro, dal Tribunale di Genova.

2) Romano Luigi, Napoli: « per omessa denuncia di rottami ferrosi » a tre mesi e tre giorni di arresto e lire 700 di ammenda, dalla Pretura di Napoli.

3) Cantini Vasca Vanda, La Spezia: « per omessa denuncia di materiali ferrosi » a tre mesi di arresto e lire 4947 di ammenda, dalla Pretura di La Spezia.

4) Bacelli Ernesto, Milano: « per vendita di olio combustibile per forni e caldaie a prezzi maggiorati » a due mesi di arresto e lire 24 mila di ammenda, dal Tribunale di Milano.

5) Bergamaschi Giovanni, Verona: « per vendita irregolare di pellame conciato » a lire 20 mila di ammenda, dal Tribunale di Verona.

6) Giusti Gilberto, consigliere delegato della Società Anonima Giusti Ferruccio, Ponte a Egola: « per vendita irregolare di pellame conciato » a lire 20 mila di ammenda, dalla Corte di Appello di Firenze.

7) Chimineli Giovanni, amministratore delegato della Società Anonima scamosciaria del Grappa Basso: « per omessa denuncia di combustibili solidi » a 14.868 lire di ammenda, dalla Corte di Appello di Venezia.

8) Caestio Attilio, Verona: « per vendita illegale di pelli conciate » a lire 10 mila di ammenda, dal Tribunale di Verona.

9) Sacco Giovanni, Verona: « per vendita senza buoni di pellame conciato » a lire 10 mila di ammenda dal Tribunale di Verona.

10) Vivaldi Dilio, consigliere delegato della S. A. Calzaturificio Vidor, Fucecchio (Pisa): « per omessa denuncia di pelli conciate, per concia abusiva di pelli grezze e per mancata tenuta dei prescritti registri » a lire 10 mila di ammenda dalla Pretura di Empoli.

11) Borrelli Enrico, per la fonderia Amelio Raffaele, Napoli: « per omessa denuncia di materiali di ghisa » a lire 10 mila di ammenda, dal Tribunale di Napoli.

Torna in licenza e trova i genitori asfissiati dal gas

Venezia, 30 marzo.

Ieri mattina verso le 5 il disgustore Amelio D'Este, attualmente alle armi, ottenuta una breve licenza si recava a salutare i genitori abitanti a San Polo; ma entrando era investito da un'aria ammorbante di gas che aveva impregnato tutto l'appartamento. Il D'Este, dopo aver chiamato inutilmente i suoi cari, fattosi animo entrò e spalancò le finestre, e con raccapriccio e dolore scorse i genitori stesi sul letto come se ancora dormissero, mentre, purtroppo, erano senza vita. La fatale disgrazia occorsa ai coniugi Irene e Luigi D'Este, entrambi di 62 anni, è dovuta al fatto che essi si sono dimenticati di chiudere i rubinetti del gas prima di coricarsi. Qualcuno asserisce di aver visto le finestre dell'appartamento chiuse da giovedì scorso, sicchè si suppone che la morte risalga a quattro giorni fa.

Due sorelle condannate

per infanticidio

Brescia, 30 marzo.

Circa due mesi fa i carabinieri di Maiirano arrestavano le sorelle Giovanna e Luigia Garda, rispettivamente di 27 e 25 anni, residenti nella frazione Brandico, sotto l'accusa di concorso in infanticidio e occultamento di cadavere. Attraverso gli interrogatori si potè stabilire che la Giovanna Garda aveva dato alla luce, e quindi soppresso mediante soffocamento, un bambino. La sorella Luigia durante la notte aveva poi portato il cadaverino nel cimitero del paese, seppellendolo presso la tomba del nonno.

Le due donne sono comparse dinanzi al Tribunale di Brescia che le ha ritenute responsabili del delitto loro ascritto e ha condannato la Giovanna Garda a 3 anni e 2 mesi di reclusione e la sorella a 2 anni e 2 mesi.

Nuovi prodotti-tipo

Le biciclette - I cappelli da uomo - Candele e lumini

Roma, 30 marzo.

Proseguendo l'opera di controllo del mercato dei prodotti industriali attraverso la creazione di prodotti-tipo recanti l'indicazione del prezzo di vendita al consumatore, il Ministero delle Corporazioni — come ha già fatto per i prodotti tessili, per le calzature, gli articoli casalinghi, di vetro, di ceramica e di alluminio — ha ora disciplinato la produzione e la vendita delle biciclette, dei cappelli da uomo e delle candele steariche.

BICICLETTE: E' vietata d'ora innanzi la produzione di biciclette non rispondenti ai tipi prescritti; questi sono: Tipo 1° (comune o da viaggio) da vendersi al consumatore al prezzo di lire 750 in qualsiasi parte d'Italia. Tipo 2° (sportivo) con cambio di velocità, da vendersi al consumatore al prezzo di lire 900. Tipo 3° (da regazzo, di dimensioni adeguate) da vendersi al consumatore a non oltre lire 630. Per lo smaltimento delle biciclette già prodotte è fissato il termine del 30 giugno 1942-XX; dopo di che anche le biciclette non tipo dovranno essere vendute a prezzi non superiori a quelli fissati per i tipi. Il prezzo al consumatore deve essere indicato in modo indelebile con cifre di almeno dieci millimetri di altezza sulla canna obliqua del telaio, insieme con l'indicazione del nome del fabbricante e del numero e del tipo del prodotto.

CAPPELLI DA UOMO: E' ammessa soltanto la produzione di quattro tipi di cappelli, con i seguenti prezzi massimi al consumatore in tutte le località d'Italia. Tipo 1°: lire 85; Tipo 2°: lire 125; Tipo 3°: lire 154; Tipo 4°: lire 170 (o lire 173 se con nastro a bordo dell'ala). E' stata definita con precisione la composizione del feltro di pelo di cui i suddetti tipi debbono essere formati. Per le smaltimento delle giacenze attuali è fissato il termine del 31 maggio 1942-XX; dopodichè non si dovranno più vendere cappelli ad oltre lire 173. I prezzi al consumatore saranno stampigliati in modo indelebile e ben visibile nell'interno di ciascun cappello insieme all'indicazione della ditta produttrice e del numero del tipo.

CANDELE e LUMINI di paraffina e stearina: E' vietata la produzione e la vendita di candele e lumini in tipo diverso da quello stabilito. La candela-tipo, di grammi 50, dovrà essere venduta al consumatore a non oltre lire 1,50. Il lumino-tipo, di grammi 20, dovrà venderai al prezzo massimo di 60 centesimi. Il lumino rivestito con materia incombustibile sarà venduto a lire 0,85. Il prezzo di vendita al consumatore sarà impresso direttamente sul prodotto.

Le tabelle delle tariffe

per le riparazioni delle calzature

Roma, 30 marzo.

Sono state impartite disposizioni ai prefetti, nelle loro qualità di presidenti dei consigli provinciali delle corporazioni, perchè intensifichino il controllo per accertare se tutti i commercianti e gli artigiani esercenti le riparazioni delle calzature tengano sempre esposto al pubblico, ed in modo visibile, le tabelle delle tariffe per le riparazioni stesse approvate dal Ministero su proposta dei medesimi Consigli delle Corporazioni.

La pianta che scoppia

Un ferito all'ospedale

Varese, 30 marzo.

Mentre stava abbattendo un grosso tronco in località Sega di Maia il boscaiolo Bolgarelli Evaristo, di anni 30, provocava con un colpo d'accetta l'esplosione di una carica che si trovava innestata nel tronco stesso, riportando gravi lesioni alla faccia per cui dovette essere ricoverato al nostro ospedale. E' stato assodato che la mina era stata innestata l'anno scorso allo scopo di abbattere la pianta, ma l'operazione non venne più eseguita.

Un salto di 150 metri

Brescia, 30 marzo.

Il boscaiolo Bonaventura Guizzetti di 45 anni, da Montisola, mentre stava tagliando legna alla sommità di un roccione nel bosco Forcella, in seguito ad una falsa mossa perdeva l'equilibrio e precipitava a valle compiendo un salto di 150 metri. Il corpo del Guizzetti è stato rinvenuto orrendamente sfracellato sulle rocce sottostanti.

SPORT

Venere precede Alemagna

nel Premio Regina Elena

Roma, 30 marzo.

Il Premio Regina Elena, ippica prova classica della stagione, non ha avuto il successo sperato per la scarsa partecipazione di pubblico. Ridotto a quattro concorrenti, il Premio Regina Elena si è concluso con l'inattesa vittoria di Venere, appartenente alla Scuderia Dolcami. La corsa ha avuto uno svolgimento regolare. Essa è stata tirata nella prima parte da Milonia e poi dalla favorita Alemagna. Sulla dirittura finale Alemagna era attaccata da Venere, che passava con facilità per vincere di tre quarti di lunghezza. Tempo della corsa, ottenuto su pista pesante: 1'45"4/5. Ecco il risultato:

Premio Regina Elena (L. 60.000; m. 1600): 1. Venere (50, Pandolfi) Scud. Dolcami; 2. Alemagna; 3. Valeria; 4. Milonia. ¾ di l.; ¾ l.; 10 l. Tot.: 20,50; 11; 6; 341,50.

Le corse a San Siro

Milano, 30 marzo.

Premio Arengario (L. 30.000; metri 2600): 1. Rosanna (60, Murray) di L. Ricci; 2. San Remo; 3. Valtier, Cortina tenta. 3 l. e ½. Tot.: 60,50; 10,50; 6 (96,00).

Premio Mantova (L. 20.000; metri 2000): 1. Niccolò Alunno (55, Gubellini) razza Dormello Olgiati; 2. Aztec; 3. Lastricione. 1 l. e ½; ¾. Tot.: 7; 6; 7 (47).

Premio Milano (L. 20.000; metri 3500): 1. Tobiolo (53, Trasjani) scud. R. Ruggiero; 2. Celsoni; 3. Incasso. Corta incoll.; 4 l. Tot.: 19,50; 7; 6,50 (29,50).

Premio Lugano (L. 20.000; m. 2000): 1. Viterbo, di Q. De Montel; 2. Ugolino da Nart; 3. Odorico. Cortese. tenta. 4 l. Tot.: 30,50; 8; 7; 6,50 (140).

Premio d'Apertura (L. 50.000; metri 1600): 1. Biondo (48 ½, Milani) scud. Milani; 2. Ruwenzari; 3. Giovanni. ½ l.; Incoll. Tot.: 16,50; 16; 16; 11,50 (113,50).

Ventesimo Triennale (L. 80.000; metri 1600): 1. Arili (58, Camici) scud. Lupi; 2. Trab; 3. Arco. ¾ di l.; ½ l. Tot.: 43; 20,50; 11,50 (180,50).

Premio Dalmatia (L. 25.000; metri 1800): 1. Protalna (53, Ranzoni) di L. Crespi-Reghizzi; 2. Corvara; 3. Alessandra. 1 l. e ½; Incoll. Tot.: 21; 6,50; 7; 8 (97,50).

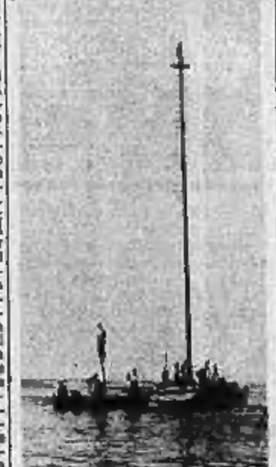
Premio Semino (L. 30.000; m. 3000): 1. Don Pasquale (58, Mercuri) scud. La Trieslere; 2. Amerio; 3. Sorelo Verde. 3 l.; 4 l. Tot.: 8; 6; 14 (76). Accoppiata duplice 5.a e 7.a corsa: 934.

FIRENZE. - Corse al galoppo. - Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 15.000; m. 2200): 1. Vanoccia (56, Farravarl); 2. Tancredi d'Altavilla; 3. Pionbino. 3 l. e mezzo; 3 l. e mezzo. Tot. 7; 8,50; 6 (29,50). Le altre corse sono state vinte da Montevoi, Zerbino, Vall, Fiorilla, Morino, Zuzi.

NAPOLI. - Corse al trotto. - Premio Roma (L. 75.000; m. 2650): 1. Jael (Branchini); 2. Fioretta; 3. Kriseide. Tempo 3'38"2/10 (1'20"2/10). Tot. Lire 7; 8; 9,50; 225,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



La pesca al pesce spada nelle acque della Sicilia. Dall'albero, il pescatore-vedetta segnala ai colleghi l'apparire e l'ubicazione della preda, che sarà rampognata appena venuta a tiro (Foto Trans.)